

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Giugno 2017 - N. 129

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: <https://famigliaumaghese.jimdo.com> ••••

Cari amici Umaghesi,
vi giunge il secondo numero di Umago Viva del 2017, in tempo per augurarvi una buona estate.

Fra le tante notizie che trovate in questo numero del nostro notiziario, ci piace segnalare il breve resoconto sull'Assemblea dei Soci ed in particolare i dati che riguardano il bilancio della nostra Famiglia che, come già noto da sempre, può contare sul vostro determinante contributo. Grazie! Siamo certi di poter contare su di voi anche in futuro.

“Cosa fanno i figli degli esuli?”: ci proponiamo di scoprire, certi che avremo tante gradite sorprese positive nell'apprendere quello che i nostri figli stanno facendo nella vita.

Contiamo sulla collaborazione dei nostri lettori per realizzare il progetto illustrato nell'articolo in questa pagina.

Grazie a chi ci darà collaborazione e saluti cordiali.

Silvio Delbello

Confronto tra generazioni

Dove sono e cosa fanno i figli degli esuli

Siamo spesso tornati su queste pagine sul problema della trasmissione della memoria e, a dimostrazione di quanto questo tema sia tuttora bruciante tra gli esuli, lo espongono pure le numerose testimonianze memorialistiche.

E' interessante però spostare l'attenzione su coloro che potrebbero almeno in parte, raccogliere l'eredità dei genitori esodati non per farla propria perché sarebbe impossibile, ma per non far scomparire del tutto ricordi che appartengono alla storia.

In questo ordine di idee e sviluppando una proposta già accennata su “Umago Viva”, sarebbe utile raccogliere le opinioni, le informazioni della seconda generazione di esuli i quali sono ormai in età matura, inseriti nella

società civile, la maggior parte di essi con le famiglie che si sono formate.

Partendo da tali presupposti si potrebbe organizzare un incontro o una tavola rotonda in cui, quanti di essi volessero partecipare, illustrerebbero liberamente l'attività, il lavoro in cui sono attualmente impegnati, le idee sul modo di tramandare ai loro figli ricordi di famiglia che purtroppo stanno sempre più sbiadendo nel tempo.

Le escursioni in Istria, ad esempio, hanno per loro soltanto una funzione edonistica o un significato più profondo?

Hanno mai fatto delle letture specifiche per approfondire la loro conoscenza

Segue a pag. 2





Confronto tra generazioni

Dove sono e cosa fanno i figli degli esuli

Segue da pag. 1

storica su un argomento tanto complesso? La Famiglia Umaghesa ha pubblicato molti libri nel corso degli anni.

Il giornale della comunità rappresenta solo un contenitore di foto celebrative – matrimoni, nascite, ecc. – o viene considerato anche una fonte di notizie che contribuiscono a mettere in luce il passato?

Propendono a lasciarsi fatalmente travolgere dallo scorrere del tempo o vorrebbero soffermarsi e riflettere su storia ed avvenimenti del passato?

Come considerano l'associazionismo e quali modifiche vi apporterebbero?

Ritengono che le moderne tecniche di comunicazione siano un importante

contributo alla partecipazione delle attività: ad esempio, foto, video, brevi commenti esplicativi?

Come considerano la collaborazione con la comunità di oltre confine nell'ambito culturale o commerciale, se qualcuno è imprenditore anche di modeste dimensioni, collaborazione instaurata affinché le comuni origini latine e venete non vadano definitivamente disperse?

Secondo voi si possono fedelmente tramandare le abitudini, la cucina, le feste tradizionali in esilio?

Come si può constatare gli interrogativi sui quali discutere e confrontarsi sono numerosi e diversi, la realizzazione di un incontro tra i rappresentanti della seconda generazione di esuli risul-

terebbe sicuramente proficuo per la vita della nostra Famiglia Umaghesa ed i risultati dello stesso si potrebbero codificare in una pubblicazione con apporti scritti o fotografici.

Il tema della trasmissibilità della memoria familiare è dunque ben lontano dall'essere esaurito, qualsiasi contributo in tal senso sarebbe il benvenuto e l'ascoltare voci nuove significa pure rinnovare ed alimentare la vita associazionistica.

Allo scopo, attendiamo con fiducia un riscontro tra i giovani, ma non più giovanissimi, interpreti delle nuove realtà in cui gli esuli si trovano ancora impegnati nel tramandare memorie e tutte le idee e proposte troveranno l'attenzione che meritano.

Assemblea dei soci

I Soci della Famiglia Umaghesa si sono riuniti in Assemblea nella Sede, Unione degli Istriani Trieste, sabato 8 aprile 2017.

Ha assunto la presidenza Corrado Cattonar mentre da segretaria fungeva Mariella Manzutto.

Il presidente della nostra Famiglia, Silvio Delbello, ha letto le due relazioni sulle attività svolte nel 2016 e su quelle programmate per quest'anno che d'altro canto, sono tutte illustrate in Umago Viva che anche l'anno scorso è uscito con tre numeri.

E' stato presentato all'Assemblea anche il rendiconto finanziario dell'anno 2016 ed è stata occasione per rimarcare che l'autonomia economica della Famiglia è garantita dalle vostre elargizioni (Euro 18.697,39) che consentono di fare fronte alle spese di Euro 8.000 per Umago Viva, Euro 2.000 per la Sede, ed alle spese per le attività sociali programmate, con una rimanenza a fine anno di Euro, 1.700,09 che vengono riportate all'anno 2017.

Va anche precisato che gli eventuali importi ricevuti in base alla legge 72/01 vanno spesi esclusivamente per realizzare i progetti per i quali sono stati assegnati.

L'assemblea ha approvato le relazioni presentate ed il rendiconto finanziario per l'anno 2016 ed il bilancio di previsione per quest'anno. Come di consueto tutte le notizie che riguardano la nostra attività sono pubblicate su Umago Viva.

La bandiera di Umago nel Tempio Mariano di Monte Grisa



Il vessillo che rappresenta gli Esuli Umaghesi, benedetto dal rettore del santuario Padre Luigi Moro, è da ora permanentemente presente all'altare dei Santi Patroni Istriani.

Con una semplice cerimonia celebrata nel santuario dedicato alla Madonna di Fatima, che sul ciglione carsico di Trieste ospita gli altari dedicati ai Santi Protettori che gli Esuli onoravano nella loro terra perduta, il nostro vessillo è stato posto assieme agli altri emblemi che li ricordano.





Programma di attività nel 2017/2018

Nei prossimi mesi del 2017 e l'inizio del 2018, sono previste numerose attività che vengono segnalate in questa pagina.

Notizie più dettagliate con date e orari si possono ottenere in sede, via Pellico 2 a Trieste, nei giorni di presenza assicurata dei rappresentanti della Famiglia Umaghesa:

martedì
dalle ore 16.30 alle 18.30
giovedì
dalle ore 10.00 alle 11.00

- Il **5 agosto** i Matteradesi si riuniscono nella chiesa di Matterada per celebrare la Madonna della Neve. Sarà organizzato un pullman in partenza da Trieste per il quale è necessaria la prenotazione.
- Il **10 agosto** i Sanlorenzini festeggiano il patrono San Lorenzo. Nell'occasione alla Comunità degli Italiani sarà donata la biblioteca.
- Il **15 settembre** la Beata Vergine Addolorata sarà venerata nel Santuario di Monte Grisa. Per facilitare il pellegrinaggio è previsto il trasporto con pullman da piazza Oberdan con partenza alle ore 17.30. E' utile la prenotazione.

- Domenica **1° ottobre** porteremo a Cormons le offerte per la lampada votiva di Maria Rosa Mistica e sarà l'occasione per visitare una località caratteristica del Friuli. Il programma della gita sarà disponibile in sede dopo le ferie estive.
- Il **2 novembre** ci recheremo nei cimiteri dell'umaghesa per onorare i nostri defunti.
- La Santa Messa di suffragio per i defunti del nostro Comune di Umago, sarà celebrata nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna a Trieste domenica **12 novembre** alle ore 15.30.
- L'**8 dicembre** all'Unione degli Istriani, nostra sede a Trieste, San Nicolò con i doni per i bambini e gli auguri per tutti.

Altre importanti manifestazioni sono organizzate dalla nostra Famiglia e si può leggere in questa pagina il programma delle Conferenze e quello dei Concerti musicali.

Le nostre manifestazioni sono gratuite e aperte a tutti e quindi sono benvenuti gli Umaghesi ed i loro amici: vi aspettiamo!

Le conferenze

Un nutrito programma di conferenze è programmato nei prossimi mesi del 2017 e inizio 2018 per trattare vari argomenti di interesse per gli esuli non solo umaghesi. Le date e gli orari saranno resi noti tempestivamente nella nostra sede e tramite gli organi di informazione. Ai soci che ci hanno segnalato la loro e-mail saranno inviati specifici messaggi.

- "Da Umago all'Africa: esperienze di un Missionario" – Mons. Giampaolo Muggia.
- "Esperienza decennale di accoglienza dei visitatori del CRP di Padriciano" – Romano Manzutto Direttore del Museo CRP.
- "Stare cum loco et foco: I flussi migratori nella storia dell'Istria dal Medioevo alla fine dell'Ottocento" – Prof. Dean Brhan.
- "Salvare e le scoperte in mare" – Silvano Pelizzon e Cristian Petretich.
- "Il debito dell'Italia verso gli esuli" – A cura della Federesuli.

Euterpe, seconda stagione concertistica della Famiglia Umaghesa

Nell'edizione precedente, Euterpe 2017, ha avuto luogo il ciclo di quattro concerti nella sede dell'Unione degli Istriani.

L'interesse ed il successo ottenuti sia tra il pubblico che tra gli artisti intervenuti, ci incoraggiano a proporre la "Seconda stagione di Euterpe", sempre nella nostra sede di via Pellico 2 a Trieste, con cadenza mensile.

Le date saranno segnalate non appena possibile.

Questa iniziativa vuole offrire la possibilità di crearsi un bagaglio culturale musicale che riguardi tutti i periodi della storia della musica fino ai tempi



a noi conosciuti ed allo stesso tempo darci l'opportunità di conoscere le realtà musicali giovanili della nostra città.

- **Ottobre** - Concerto per Soprano e Liuto
A cura di Federico Rossignoli (liuto) e Teodora Tommasi (soprano)
- **Novembre** - Concerto per Piano Solo
A cura di Mizuho Furukubo (piano)
- **Gennaio** - Concerto del Coro dell'UniTs
A cura del Maestro Riccardo Cossi

e di Michela Sabadin (piano e organo)

- **Febbraio** - "Il Canto Patriarchino alle origini dell'Europa" – Paolo Loss e il Coro "Amici del canto gregoriano"
- **Marzo** - Viaggio nell'Opera e nell'Operetta
A cura di Elisabetta Vegliach (soprano), Thomas Grill (tenore) e Mizuho Furukubo (piano)
- **Aprile** - Rainbow of Magic Harps – Ensemble giovanile di arpe
A cura della Prof.ssa Ester Pavlic (arpa e soprano)



"L'impronta", San Pellegrino a Umago e a Trieste

Quanti di noi, ritornando più volte sulle rive di Rosazzo, presso la chiesetta di San Pellegrino, se c'era bassa marea, hanno cercato con lo sguardo la famosa impronta che il Santo avrebbe lasciato sugli scogli?

L'impronta che Egli sbarcando nelle nostre terre ha lasciato è la Parola di Cristo, che fino ad allora non avevamo conosciuto: Egli c'è l'ha portata. Di questo noi gli siamo riconoscenti, per questo noi lo preghiamo, allora come oggi.

Ogni 23 maggio i nostri avi facevano festa per ricordarlo, perché le onde del tempo non cancellassero il dono prezioso che Egli ci ha dato.

Anche quest'anno una trentina di rappresentanti della Famiglia Umaghesa lo hanno onorato.

Una preghiera, un canto, le lodi, poi una sosta al cimitero per ringraziare anche coloro che ci hanno insegnato ad amarlo e che ora riposano nel campo dedicato a San Pier Damiani.

Ma è stato in Duomo che la nostra Famiglia si è riunita con la cittadinanza umaghesa in festa.

Don Josip Grbac, il parroco, ha accolto i fedeli e le autorità cittadine accorse, ringraziando per lo slancio di rinnovata fede, mettendo in risalto quanto questo sia dovuto a noi che non lo abbiamo mai interrotto. Erano presenti anche i media, che rimarcano su

vasta scala ciò che noi e la Comunità Italiana ci adoperiamo per tutti.

La chiesa era gremita, il vicario del Vescovo e altri due sacerdoti concelebravano la Messa solenne, e il Santo era tra noi. No, non solo ci guardava dall'affresco sulla volta del soffitto, dal labaro rosso che portavamo in processione, dalla statua argentea benedicente di fianco al cero e al pulpito. Ma proprio là in mezzo a noi, come il Signore aveva detto, "Ogni volta che vi raccoglierete in preghiera Io sarò con voi". Abbiamo concluso con il canto all'Addolorata, la regina nostra, la madre amata.

Fuori in piazza per allietare e stimolare le quattro ciacole dopo Messa granda, era stata imbandita una mensa da sagrato dalla Parrocchia stessa, minestra coi bobici, dolci e vino. Molte foto per fissare il momento conviviale, la banda suonava, gli animi erano distesi e i sacerdoti tra noi giravano di tavolo in tavolo.

I tempi ristretti non hanno dato il tempo per girare tra le case, dove ognuno avrebbe cercato volti cari ormai scomparsi da finestre e portoni.

Peccato, perché molti oggi aspettano solo queste opportunità per farlo. Ma si è sfruttato appieno l'incontro interpersonale, la promiscuità con chi era in piazza e ha voluto partecipare.

Dopo le ciacole e el linghof, un breve tragitto attraverso il Corso e la via della



Madonna, per arrivare in sede della Comunità Italiana, dove abili mani si erano prodigate a cuocere crostoli e bus-solai come la tradizione ci aveva abituato.

Ancora vino e bibite, e vermiglie ciliegie a rallegrare la sala nella quale ci siamo stretti per riassumere con le parole dei nostri presidenti, Floriana Bassanese e Silvio Delbello, l'esito positivo della giornata.

Ritornando a Trieste in bus, sotto gli effetti dell'euforia giovanile e un po' d'alcool, abbiamo dato sfogo a canti guidati dalla fisarmonica di Luigi Predonzani.

A Trieste abbiamo rimandato i festeggiamenti al sabato, pensando stavolta di agevolare di più coloro che gli spostamenti meno gradiscono.

Nella mattinata, alle ore 11, ci siamo ritrovati con quei pochi umaghesi ancora rimasti nel borgo dedicato a San Pellegrino, per omaggiare la statua con fiori, canti e preghiere, presente don Renzo Russi della vicina parrocchia di Maria Regina del Mondo.

Nel pomeriggio ci siamo riuniti in sede, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, dove - allestito l'altare - don Giampaolo Muggia ha celebrato la Santa Messa per i numerosi accorsi.

C'era Paolo Loss a dirigere il coro, che ha dato ulteriore solennità alla celebrazione con i canti polifonici scelti per l'occasione. Ma soprattutto c'eravamo noi con la gioia di un tempo.

Riconosciamo in San Pellegrino, quel missionario mandato a Umago per bevan-gelizzare noi, allora ancora non cristiani.

Don Muggia ha sottolineato il fatto che il nostro Santo Patrono è stato lo strumento, ma che è stato Dio a operare il cambiamento.

Son seguite altre libagioni e bevute, e il piacere informale del ritrovo fra compaesani in festa, non più su un verde prato, non più nei verdi anni della spensierata giovinezza.

Sergio Bessich







Il Canto Patriarchino e le Rogazioni

la Voce

24ORE

Amore per la terra e fiducia verso la religione si uniscono nella tradizione delle Rogazioni: la Maggiore, del 25 aprile e le minori che precedevano la festa dell'Ascensione. Di questa antica tradizione ha parlato Paolo Loss nella sede di via Silvio Pellico sabato 25 marzo. Gli esempi cantati sono stati interpretati dal coro Amici del Canto Gregoriano. Nella tradizione musicale delle rogazioni sono presenti canti millenari derivati dal repertorio del Patriarcato di Aquileia e dal canto Gregoriano. E' seguita la presenza nel territorio di Salvore il 25 aprile per la rievocazione delle Rogazioni.

Le Rogazioni - dal latino "rogare", pregare - sono nate per chiedere le divine protazioni sul lavoro dei campi, per tenere lontane le calamità naturali, per le benedizioni sulle campagne e sul mare.

Nell'umaghesse le Rogazioni erano due: le Rogazioni minori che si svolgevano per tre mattine consecutive, nei giorni antecedenti l'Ascensione: lunedì, martedì, mercoledì in quanto l'Ascensione cade sempre di giovedì.

Il 25 aprile, per la festa di San Marco, si tenevano invece le Rogazioni maggiori.

Nelle elezioni del 21 maggio scorso a Umago, la Presidente della Comunità degli Italiani Floriana Bassanese è stata riconfermata alla carica di Vicesindaco.

A Sindaco è stato eletto Vili Bassanese e a Vicesindaco Mauro Jurman.

Felicitazioni e auguri di buon lavoro.



La deposizione di fiori al memoriale di Salvore dedicata alle vittime del bombardamento del piroscalo San Marco

Esuli e rimasti insieme a Salvore

L'antica tradizione delle Rogazioni è stata riproposta anche dalla Famiglia umaghesse presieduta da Silvio Delbello

SALVORE

Le Rogazioni sono processioni propiziatriche sulla buona riuscita delle seminazioni. Lo scopo è quello di "allontanare i flagelli delle giustizie di Dio e di attirare la benedizione della sua misericordia sui frutti della terra". Si distinguono in "maggiori" nella giornata del 25 aprile e in "minori", nei tre giorni che precedono la festa dell'Ascensione. Ma erano occasione, oltre che

di preghiera, per stare insieme fra compaesani, socializzare, come si usa dire oggi. Chi le ricorda com'erano un tempo, oggi s'impegna a riproporre queste tradizioni e ritiene giustamente che sarebbe bello farle rivivere, ripetere quelle processioni lungo le strade delle campagne istriane e soffermarsi vicino ai capitelli adornati di fiori e abbelliti con tessuti colorati. A tanto tempo dalle ultime processioni è un proposito difficile da riprendere,

ma nell'umaghesse esuli e rimasti sono convinti che non bisogna lasciare cadere e dimenticare del tutto questa bella tradizione, non soltanto religiosa. Di conseguenza, nei giorni scorsi questa tradizione è stata riproposta anche dalla Famiglia umaghesse, presieduta da Silvio Delbello e dalla Comunità degli Italiani di Salvore, anche se in forma modificata, per superare le difficoltà connesse all'organizzazione di una processione lungo le strade oggi molto trafficate. Ci si è recati di conseguenza a visitare le chiese rurali di Salvore, che erano la meta delle processioni di una volta, assieme ai connazionali di Salvore e Umago.

I partecipanti esuli sono partiti in pullman da Trieste per raggiungere Valizza e sostare nella chiesa dedicata a San Girolamo per proseguire poi per Valfontane e la chiesa dedicata a San Lorenzo. Lungo il percorso il gruppo ha fatto anche tratti in processione, con le preghiere e i canti accompagnati anche dagli Amici del Canto Gregoriano che nella Chiesa di Salvore hanno eseguito un concerto di brani tradizionali. Il pellegrinaggio è stato preceduto da una conferenza di Paolo Loss sul Canto Patriarchino e le Rogazioni a cura della Famiglia Umaghesse dell'Unione degli Istriani. Con la deposizione di fiori al memoriale di Salvore a loro dedicato, sono state ricordate anche le vittime del bombardamento del piroscalo San Marco. Incontro si è concluso nella sede della Comunità degli Italiani di Salvore.



Parte dell'evento si è svolta nella Chiesa di Salvore. In prima fila, tra gli altri Silvio Delbello e Floriana Bassanese Radici



La tana della volpe

Dal racconto verbale di uno dei protagonisti

Pasqua 1944, la guerra sembra non finire mai. Gli Umaghesi si aggrappano alla fede e alla speranza, e dopo aver festeggiato la Resurrezione del Cristo la domenica a messa, l'indomani, Lunedì dell'Angelo, si avviano nella consueta scampagnata verso Giubba, dove affacciata al mare sta la chiesetta del santo patrono Pellegrino.

Molti accorrono, per ritrovarsi nei campi sviando la mente dai comuni crucci, per condividere quel poco cibo rimasto, per ballare e incontrare la gente del contado.

Uomini, donne, famiglie con chiososi bimbi, arrivano percorrendo strade e viottoli con un'unica meta la santa chiesetta.

Man mano che la gente arriva si stendono in terra teli e coperte per non sedere sull'erba, abbracciano amici e parenti ritrovati, si scambiano gli auguri, il cicaleccio aumenta via, via.

Poi sul prato aprendo i propri fagotti sfamano figlioli e se stessi, ora la pace è silente, ora la condivisione è un piacere a cui nessuno rinuncia.

Ma i ragazzi si sa, non possono star fermi a lungo, si sciolgono dagli abbracci e partono in esplorazione. Quel giorno tre di loro dodicenni, ritrovatisi vicini, Piero, Mario e Giuseppe, si addentrano nella macchia, lasciando che asparagi, tarassaco, rucola e matavilz, gli adulti trovino da soli.

Essi amano l'avventura, l'esplorazione, il silenzio, non la folla. Non giocano a nascondino, frugano insieme il sottobosco, condividendo scoperte e pericoli. Solo qualche spina a dir il vero, qualche ragnatela che si appiccica sul volto mentre si evita un ramo.

Avevano sentito parlare della "Tana della Volpe", una piccola grotta che era nei pressi, celata dai rovi, degna di una ricerca nel folto della macchia. Stavano per desistere quando in un avvallamento appare loro seminascolato un buco tondo di ridotte dimensioni.

La stretta apertura, permetteva l'ingresso di uno solo alla volta, e nessuno voleva essere secondo. Ma se da fuori si scorgeva un po' di cunicolo discendente, appena uno iniziava ad entrarci impediva alla

luce di rischiarare il percorso, e la belva poteva essere dietro l'angolo pronta a difendere la tana. Non si poteva procedere al buio indifesi, senza possibilità di vedere e battersela in ritirata. Saggiamente optarono di ritornare attrezzati con candele e bastoni, celando il segreto della scoperta per loro soli. Il sole si avviava al tramonto e le massaie pulite le erbe raccolte, già chiamano a raccolta i pargoli per avviarsi verso casa.

La località è lontana da Umago per i ragazzi e l'esplorazione della Tana della Volpe deve attendere che si ripresenti l'occasione. Bisognò attendere maggio, quando in occasione della festa di San Pellegrino tutti e tre dopo aver partecipato al rito all'esterno della chiesetta gremita, insieme alle famiglie, poterono nuovamente allontanarsi in esplorazione.

Stavolta ognuno aveva la sua candela e tre fulminanti a testa, un robusto bastone lo si procurarono tagliando nel sottobosco rami a un vecchio frassino.

-Prima mi. -No mi. -Dai no femo barufa. -Mi vegno per ultimo. -Si ma no sburtar. -O filartela ...

La tana era sempre là, nessuna ragnatela celava l'ingresso, nessuna orma felina segnalava la presenza della bestia, buon segno.

Piero più piccolo di statura davanti, Mario più grosso dietro a fargli coraggio, Bepi in fondo che ripeteva - Andè avanti che no vedo gnente.

Il terreno era solido di terra battuta, liscio senza asperità, la candela illuminava pareti e soffitto alla ricerca di qualche stalattite improbabile. Una curva, e dietro, la sorpresa.

Per un attimo restarono perplessi, il terreno si era fatto cedevole, non sdruciolevo o bagnato, ma morbido e accidentato nello stesso tempo. La bestia?

Macché, qualcosa di strano era steso a terra, pareva una camera d'aria di qualche camion, anzi più camere d'aria unite, era grande, ingombrava il percorso.

Dopo la curva la grotta pareva finire, non c'erano gli occhi accesi della volpe, lo scintillio delle sue fauci aperte, il sordo brontolio del suo ringhio di animale chiuso in un angolo con le spalle al muro, pronto a balzare sugli intrusi.

Non c'era niente, solo un poco di paglia e il moccolo di una candela di qualcuno che li aveva preceduti.

La delusione per non essere stati i primi, lo stupore per quel rifugio che pareva essere stato abitato, la curiosità verso quella cosa che giaceva sul fondo del cunicolo, convinse i tre giovani a informare del ritrovamento i genitori.

Questi a loro volta riconoscendo in quella camera d'aria un canotto di gomma, ben consci del periodo bellico che li coinvolgeva, avvisarono i carabinieri.

Dopo il sopralluogo degli stessi, a Umago giunsero pure dei militi tedeschi che investigarono sul ritrovamento e perlustrarono la zona e le case vicine.

Pare che per caso i tre giovani si fossero imbattuti nel riparo di un ricognitore nemico, giunto via mare, probabilmente sbarcato da un sommergibile con quel gommone, per mettersi in contatto con i partigiani locali e attingere informazioni.

Se in seguito sorvegliando la cavità, fosse stata rintracciata la spia, si fossero effettuati arresti nei dintorni, non ne abbiamo notizia.

Il gommone, invece sequestrato dalle forze dell'ordine, venne usato molto

spesso dai militi in porto a Umago, legato sulla riva presso el canton dei Perga vicino alla Caserma sita in fondo alla via Roma.

Era una novità, una curiosità che ben pochi avevano già visto, una barca gonfiabile, una cosa che in seguito sarebbe apparsa ad uso turistico e balneare, un'invenzione militare sfruttata per uso civile.

Ai tre ragazzi, rimase il ricordo di un'avventura, di una loro scoperta che i grandi presero sul serio, di un gioco che forse sventò un'azione di guerra.

Sergio Bessich





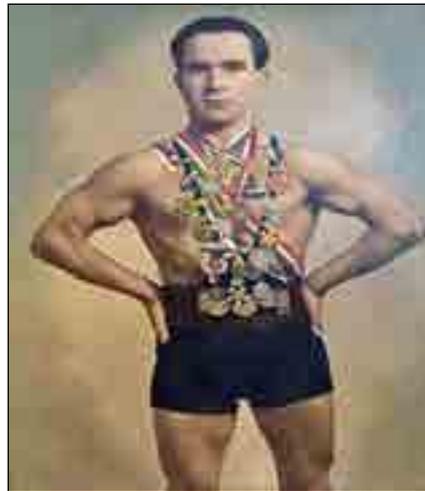
Il primo grande campione di Petrovia

Ricordo di Giordano Marcovich, dall'Istria alla Cecoslovacchia

La terra di Petrovia di Umago ha dato i natali ad un grande campione dello sport: Giordano Marcovich. Nella disciplina del sollevamento pesi è stato campione italiano, categoria pesi medi, recordman italiano nella specialità dello "strappo" e "lancio", campione cecoslovacco, campione europeo, convocato alle Olimpiadi di Los Angeles a rappresentare l'Italia. Negli anni terribili della depressione le difficoltà a trovare lavoro e la miseria spinsero molti cittadini del comune di Umago a migrare all'estero in cerca di fortuna. Il flusso migratorio non interessò solo l'America Latina ma anche paesi europei tra cui la Cecoslovacchia ritenuta a quel tempo uno stato florido, sicuro e relativamente vicino a "casa".

Da Petrovia tre famiglie emigrarono a Praga, ma solo la famiglia Marcovich rimase in Cecoslovacchia e tuttora i suoi discendenti vivono là. Della famiglia Marcovich fu Carlo che, insieme ai tre giovani figli: Italia, Carlo Junior e Giordano, cercò fortuna a Praga aprendo una piccola impresa di gelati. Il figlio di Carlo, Giordano, sin da piccolo si dimostrò un ragazzino fortissimo, di grande prestanza fisica, muscoloso ma longilineo, predisposto naturalmente allo sport. Come mi raccontava mio padre, suo carissimo amico, sin da piccolo dimostrò una forte passione per lo sport e spesso, quando non correva a giocare nelle campagne intorno al paese, lo si incontrava nel cortile di casa mentre sollevava piccole botti, pietre, pezzi di carro sognando di armeggiare pesi e bilancieri. Proprio in quei momenti, con attrezzi di fortuna, Giordano capì quale sarebbe stata la disciplina a lui più congeniale: la pesistica, all'epoca chiamata "atletica pesante" adatta solo a uomini di fortissima costituzione. Era ancora un ragazzo quando le difficoltà economiche costrinsero la sua famiglia a tentare la fortuna migrando in Cecoslovacchia. Mio padre mi raccontò che Giordano si disperò non poco quando apprese la decisione della famiglia di trasferirsi a Praga, non voleva abbandonare gli amici, il suo paese e in cuor suo la speranza di potersi dedicare alla pesistica. Tuttavia suo padre era un uomo acuto e lungimirante, così, appena arrivato a Praga, nonostante le iniziali difficoltà economiche, volle iscrivere Giordano ad una palestra dove il ragazzo poté coltivare la sua passione sportiva. Fu iniziato alla pesistica e gli furono insegnate le diverse tecniche di allenamento improntate al rigore tipico delle culture dell'est. All'epoca esistevano e tuttora

esistono due specialità nel sollevamento pesi: lo "strappo", nel quale gli atleti devono sollevare il bilanciere sopra la loro testa in un unico movimento rimanendo immobili per almeno 2 secondi e comunque fino all'ok da parte dei giudici, e lo "slancio", nel quale si porta prima il bilanciere all'altezza delle spalle riacquistando la posizione eretta poi lo si solleva al di sopra della testa con un movimento rapido, detto spinta, rimanendo poi immobile per almeno 2 secondi. Giordano si allenò sempre in entrambe le specialità e per le sue caratteristiche fisiche non ebbe difficoltà a dimostrare il suo talento in ciascuna delle due, ma, la specialità a lui più congeniale risultò sempre quella dello "strappo".



All'epoca, in Cecoslovacchia, il sollevamento pesi era una disciplina olimpica molto amata e seguita da un pubblico numeroso e conoscitore cosicché Giordano fu subito notato e gli venne proposto di entrare nella famosa società sportiva ceca K.A. Žižka per la quale partecipò, seppur italiano, a numerose gare e competizioni nazionali cecoslovacche ed internazionali. Dal giornale sportivo di Praga: "...La notte scorsa è stata scelta la squadra Cecoslovacchia di sollevamento pesi che competerà nella gara con l'Austria; difenderanno i colori: nei Pesi Medi: Marcovich...." In un altro giornale sportivo cecoslovacco il nostro istriano viene così identificato: "...Giordano Marcovich eccezionale membro del team del club pesistica, K.A. Žižka Praga, pluricampione di sollevamento pesi in Cecoslovacchia...detentore del record di sollevamento pesi carichi pesanti...". Stimato dai tifosi e rispettato dai colleghi atleti, divenne famoso in "terra straniera" e, per la gioia di suo padre, nelle competizioni

veniva spesso menzionato con il titolo nobiliare di Conte "rekordman Ital Jordanu conte Markovich".

Nel frattempo anche i giornali italiani avevano cominciato a riportare le gesta di questo campione italiano migrato all'estero. Dalla Gazzetta dello Sport: "Un italiano recordman in Cecoslovacchia. Ai campionati di atletica pesante, e precisamente alle gare di sollevamento pesi di Cecoslovacchia, un giovane atleta italiano, residente a Praga, ha battuto due records nazionali, portando i limiti a proporzioni molto onorevoli anche in campo internazionale. Si tratta del giovanissimo Giordano Marcovich di Umago (Istria) ragazzo appena ventenne, che per pura passione sportiva, sottoponendo le sue grandi possibilità fisiche ad una severa disciplina è riuscito nella categoria media (75kg) ad alzare nello strappo a due braccia 105,2 e nell'alzata a due braccia 135,2kg. I giornali hanno sottolineato con giudizi molto lusinghieri la prova del nostro connazionale non esitando ad affermare che egli può affrontare ormai con probabilità di successo il campione mondiale della categoria Roger. Noi esprimiamo l'augurio e la speranza che la nostra federazione di atletica pesante si ricordi del Marcovich per i prossimi campionati europei ...ed eventualmente s'interessi a prepararlo per le olimpiadi...". Tali parole furono profetiche e ben presto la Federazione Italiana di Atletica pesante (FAI), accertate le capacità di Giordano, fece un accordo con la Squadra Cecoslovacca, in modo che, pur allenandosi con la squadra ceca e partecipando con essa ad eventi e gare, al momento delle competizioni europee e mondiali il nostro istriano potesse rappresentare la Nazionale Italiana nella categoria dei pesi medi. Grazie a questo accordo, Giordano, cominciò a viaggiare spesso in Italia ed in Europa gareggiando in varie competizioni dove, sin da subito, portò lustro alla bandiera tricolore. In Italia ottenne due record di categoria in slancio e strappo a due braccia "...forte della distensione è uno "strappista" di classe... eccelle nel lancio di cui potrebbe fare ancora di più se mantenesse la posizione del corpo verticale invece che lievemente obliqua in avanti come da tecnica cecoslovacca" (ottobre 1930 Gazzetta dello Sport).

L'ascesa agonistica di Giordano continuò, venne convocato nei vari ritiri della nazionale italiana "per concordare le strategie e le condizioni fisiche per affrontare i campionati europei" quindi gareggiò nelle varie competizioni euro-

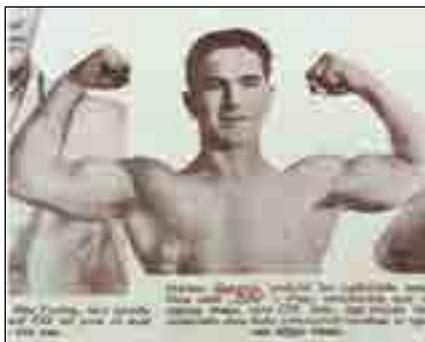


pee, dove si posizionò sempre ai primi posti. Nei Campionati Europei di Lussemburgo del 1931 rappresentò l'Italia insieme all'olimpionico Carlo Galimberti "nella categoria dei pesi medi la lotta è stata asprissima per la presenza in gara di G. Marcovich atleta magnifico e coraggioso..." (1931 Gazzetta dello Sport).

L'apice della carriera lo raggiunse quando fu convocato alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932, nella categoria pesi medi. Tale convocazione era molto rara e difficile da ottenere poiché all'epoca ogni singola Nazione poteva presentare al massimo tre partecipanti per ogni gara. Così il petroviano Giordano fu scelto a rappresentare l'Italia insieme a grandi campioni olimpionici, tra tutti Carlo Galimberti già oro nelle olimpiadi di Parigi e argento nei giochi di Londra. Per l'occasione il Corriere della Sera del 21 ottobre del 1931 così riportava "... poiché alle olimpiadi di Los Angeles il nostro paese deve essere rappresentato dai migliori suoi elementi, la FAI non trascura certo di servirsi di due formidabili assi del sollevamento pesi come sono Marcovich e Pierini entrambi residenti all'estero, il primo a Praga l'altro in Egitto...".

Giordano si presentò ai ritiri della nazionale e si allenò con lena ma, all'epoca, i campioni non venivano stipendiati e non c'erano Sponsor disposti a sostenere tutte le spese bisognava quindi che gli atleti contribuissero di tasca propria. Così Giordano, che, nel frattempo, aveva sposato una praghese, messo su famiglia e seguiva l'impresa familiare dovette rinunciare a presenziare ai Giochi olimpici, anche per un doloroso strappo alla schiena che lo debilitò più moralmente che fisicamente. L'amarezza per la mancata presenza ai Giochi Olimpici lo accompagnò per tutta la vita, fu un rimpianto che non gli diede tregua anche perché i record ottenuti in tale manifestazione erano alla sua portata. Giordano continuò a gareggiare e vincere sia in terra Ceca che in Italia. Nel 1932 per "meriti sportivi" gli venne proposta la cittadinanza cecoslovacca. Il più diffuso giornale sportivo cecoslovacco così riportava nel giugno del 1932 "...Atleta italiano ottiene la cittadinanza cecoslovacca. Nella nazionale cecoslovacca di pesi è stato inserito un noto sportivo italiano Marcovich. A questo scopo ha ricevuto in quei giorni la nazionalità cecoslovacca...".

Giordano tuttavia tergiversò e non volle mai accettare la cittadinanza cecoslovacca in quanto sarebbe stato costretto a rinunciare a quella italiana. Nel ottobre del '32 ai campionati cecoslovacchi tenutisi a Praga, conquistò il titolo di campione Cecoslovacco di pesi medi sollevando ben 317,50 kg "Atletica... Ieri si è tenuta l'ultima gara di sollevamento pesi in Premier



League... i risultati nel sollevamento pesi sono stati: ...Marcovich 317 1/2 kg...".

Nel 1934, ritornò in Italia e, come italiano gareggiò ai campionati europei a Genova "Per intanto la manifestazione assumerà un particolare interesse data la presenza, in categoria media, dell'italiano G. Marcovich, residente però in Cecoslovacchia, e che è ufficialmente accreditato di 335kg totali, nella sua categoria..." (20 settembre 1934 Gazzetta dello Sport).

Nel 1935, dopo estenuanti allenamenti con la nazionale italiana sotto la supervisione del commissario tecnico Merlin, Giordano si presentò ai campionati europei di Parigi del 9 novembre dove conquistò nuovamente il titolo di campione nella categoria dei pesi medi. "...Marcovich Giordano, istriano da 13 anni residente a Praga primo nell'incontro internazionale di Praga detentore del record italiano di strappo con kg 105,20 e di quello di slancio con kg 135,20 e detentore da cinque anni del titolo di campione Cecoslovacco di pesi medi" (novembre 1935 Corriere della Sera). Abbandonata la carriera sportiva, dopo aver fatto anche l'attore in un film cecoslovacco, pare fosse un uomo molto affascinante, si dedicò totalmente all'impresa di famiglia. I Marcovich a Praga si erano specializzati nella produzione e vendita di gelati, in ceco "zmrzlina", che produce-

vano in un piccolo negozio sito a "Malá Strana" quartiere ai piedi della collina su cui sorge il Castello di Praga nella parte vecchia della città e che vendevano anche nella parte nuova "Nové Město" sulla sponda destra della Moldava su dei carretti adibiti allo scopo. L'impresa funzionava bene, la gente amava il gelato italiano e spendeva volentieri anche per vedere di persona quel famosissimo campione di pesi conosciuto ed amato da tutti i Cecoslovacchi. Anche a Petrovia di Umago lo ricordavano tutti, avendo seguito le sue gesta sportive attraverso i giornali che portavano i parenti in paese e dalle notizie che provenivano da mio padre suo amico.

Giordano non poté o non volle mai ritornare nella sua Petrovia ma, mio padre raccontava, quando si sentivano attraverso lettere e negli ultimi tempi al telefono, gli chiedeva sempre di Petrovia, dei vari compaesani di cui conosceva di tutti il nome e si commuoveva ricordando insieme i tempi passati nella terra di origine. Nonostante gli innumerevoli riconoscimenti, medaglie e coppe, pur avendo vissuto a Praga la maggior parte della vita, conoscendo perfettamente la lingua e la cultura di quel paese, rimase sempre nel suo cuore un italiano, un istriano. I figli Pietro e Gloria a cui Giordano volle insegnare l'italiano, mi hanno inviato molti articoli, foto, riconoscimenti conquistati dal padre, felici di potermi aiutare nel ricordare il loro padre, grande campione di Petrovia di Umago e per mantenerne una lieve linea ideale con l'amata Istria abbandonata.

Molti anni dopo la fine della carriera agonistica di Giordano sua nipote Irena, figlia di suo fratello Carlo, si affacciò nel mondo dello sport diventando una campionessa di nuoto ... ma è un'altra storia ... che racconterò un'altra volta.

Luigi Usco



Il viaggio

Da quella mattina, nulla sarebbe stato più come prima.

Le palpebre fortemente serrate sull'ultimo brandello di un sogno che già non ricordo più, lontani i rumori rassicuranti della mia casa. Il mio corpo caldo sotto una montagna di coperte assapora il contatto con le lenzuola del corredo di mia madre, lenzuola lavate e rilavate nel corso di tanti anni e profumate dell'odore del pulito e delle spighe di lavanda con le quali vengono riposte negli armadi.

Allungo la mano destra e poi subito la sinistra alla ricerca del rassicurante contatto con i miei genitori, i posti sono vuoti ma è ancora quasi tangibile il calore lasciato dai loro corpi.

rezza e mi stringe contro il suo petto. I suoi occhi perdono di colpo la cupezza e s'inteneriscono nel posarsi su di me, la sua piccolina, ultima figlia di un'età avanzata e ultima di una sequela di altri figli nati e vissuti poco.

Le sue mani, rese dure e callose dal lavoro nei campi, ma eleganti, dalle lunghe dita con unghie perfette, mani da pianista, si posano sulla mia testa e accarezzano i miei capelli con dolcezza.

E' innaturale questo silenzio nella cucina di casa mia, di solito piena di attività, dove le parole e i gesti si rincorrono gioiosi.



Esuli istriani in Argentina, riuniti nel Giorno del Ricordo.

Passi e oggetti spostati fanno da contrappunto alla poca luce grigia che penetra tra le fessure delle imposte.

Mi lascio scivolare giù dal letto e scalza scendo le scale che portano alla grande cucina; il fuoco, nel basso focolare arde con prepotenza e illumina il viso di mio padre seduto su una delle panche ai lati del camino.

Ferma sulla porta, lo guardo ... mio padre, con occhi che sempre abbracciano con dolcezza, ora immobile e terreo, lo sguardo fisso sulle faville che il fuoco sputa verso la cappa e riaccoglie subito dopo.

“Maria! Te se ga alzado! Vien qua subito!” – mia madre accorre togliendosi lo scialle e avvolgendomi delicatamente, prendendo nelle sue mani i miei piedi nudi e gelati. Mi lascia in braccio a mio padre che mi accoglie con tene-

Mio fratello Erminio è seduto a tavola e, in silenzio, inzuppa la sua fetta di pane bianco nel latte.

Oliviero, invece, in piedi accanto alla finestra, fuma assorto in chissà quali pensieri. “Ecco Maria” – dice, allungando il collo per vedere meglio oltre i vetri. Maria è la sua fidanzata di sempre ed è per questo che anch'io mi chiamo così.

Bussa piano al portone d'ingresso e senza aspettare risposta sale lieve le scale ed entra in cucina. Adesso anche lei siede vicino al fuoco, in silenzio,

“Maria, te la vol una cichera de caffè?”

Dalle sue labbra esangui non escono parole, solo la testa accenna a un diniego.

Mi sollevo dall'abbraccio caldo di mio padre e mi accorgo che sono tutti già vestiti per uscire. Tutti indossano gli abiti buoni, quelli per andare in chiesa. I miei, di vestiti sono vicino al fuoco, mia

madre li prende e così belli caldi me li infila. Ai piedi gli stivaletti che mi ha fatto Oliviero che lavora come calzolaio: di pelle nera, robusti ma allo stesso tempo eleganti, con due bottoncini ai lati.

Mia madre si rimette lo scialle, nero, pesante, e lo incrocia sul petto quasi a voler rinchiudere là il suo dolore.

“Oliviero, Lucia ...” – la voce di mio padre dalla corte ci fa scendere velocemente le scale. Un asino è attaccato alla carretta che la vecchia Buriza ci ha prestato per andare a Umago. Mi metto vicina a mio padre che sta a cassetta, mentre mia madre e i miei fratelli siedono dietro, le gambe penzoloni, i volti che guardano la casa allontanarsi sempre più.

Maria stringe il braccio di Oliviero, la faccia nascosta contro la sua giacca; un pianto inarrestabile e silenzioso scivola sulle sue guance, scavalca le labbra e imbeve la stoffa.

La carretta avanza lungo la strada polverosa, rallenta un po' davanti al cimitero per poi riprendere la sua andatura in mezzo ai campi assorti e muti in attesa dell'inverno.

Mio padre mi indica ora una casa ora un campo chiamandoli coi noti nomi di ogni giorno: casa Rossa, Pletter, Camichi, Finida... Vuole alleggerire la durata del viaggio e sviare i nostri pensieri dall'unico che invece grava nelle nostre menti.

Ecco d'un tratto il campanile del Duomo, le strette strade che portano al porto e all'improvviso l'acqua, grigia e ferma al di là della banchina.

Scendo dal piccolo carro, saltellando quasi allegra per fermarmi subito e riprendere l'aria mesta di tutti, più adatta alla circostanza.

Mi aggrappo alla gonna di mia madre e insieme ci dirigiamo verso il molo dove il barcone che ogni giorno porta persone e merci a Trieste, oggi si porterà via Oliviero.

Oliviero che lascerà Maria, la sua fidanzata con un anello al dito e la promessa di un repentino ritorno; Oliviero, il più grande dei miei due fratelli, un uomo ormai anche se ha solo 18 anni; Oliviero che ha la speranza nel cuore ma anche l'incertezza di un futuro sconosciuto; Oliviero per il quale mio padre ha contratto un grosso debito. Soldi con i quali comprare il biglietto di una nave che lo porterà nelle Americhe.

Il barcone, attaccato al molo dalla sua passerella, dondola placidamente, i passeggeri assecondano il dondolio e senza fatica salgono e prendono posto sugli scranni a poppa.



Piccole storie di famiglia... umaghese

MANCA IL VINO

Nonno Paolo aveva otto figli ed era il marito della dolce e paziente Giulia Venturin. Nonno Paolo era, dopo sua madre Marietta Centenari, anche Maestro di Posta a Umago. Per tanti e tanti anni.

Quando qualcuno (sia benedetto) bussò nel cuore della notte alla finestra della corte – la corte che dava sul mare – sussurrando: “sior Paolo el cioghi el vapor subito, i ga decretà de farla fora”, si vestì in fretta e furia e prese il vapore per Trieste alle 4 del mattino o giù di lì. Erano i primi mesi del 1946.

Ma torniamo al Nonno e ai suoi figli. Un benedetto giorno a casa Chittero, a tavola, si rimase senza vino. Al più grande dei maschi il nonno impose di andarlo a prendere. “Ah, no go voia papà, dighe a Maria.” Lo sguardo del papà si pose su Maria. “Ah papà dighe a Valmiro...”, e Valmiro: “Dighe a Lucy...”

Il papà con molta calma fece alzare da tavola Maria, Rino, Valmiro, Lucy, Paola e Giuliano – Sergio e Edda erano troppo piccoli – e in fila indiana per via Garibaldi, col fiasco in mano, li fece andare a comperare il vino all’osteria.

Nessuno più osò più contraddire il Nonno.



BUCATO

Nella grande cucina con la porta sulla corte e il grande “sparker” sulla parete di fianco, c’era una grande tavola, quella tavola attorno alla quale si riuniva la famiglia per i pasti, e alla sera gli amici per le “ciacole”.



Nel ’45 eravamo tutti lì, meno i maschi, che non si sapeva dove fossero (due a Trieste come pure mio padre e uno prigioniero dei tedeschi, mandato nelle miniere di carbone in Polonia).

Tutte femmine, e il Nonno che continuava nella sua funzione di Maestro di Posta.

Avevo tre o quattro anni e quello che ricordo era il grembo della nonna su cui poggiavo i coperchi delle pentole per giocare alla massaia: erano bellissimi, di ferro smaltato, azzurri. Quel colore mi restò nel cuore, simbolo di felicità.

Nella corte la nonna teneva qualche gallina, cui dava i pochi avanzi dei pasti per avere in cambio preziose uova.

Lì si faceva il bucato, nel grande mastello fatto di doghe di legno incorniciate da fasce di ferro, proprio come le botti per il vino. Mettevano lì dentro, le donne, la biancheria già passata con il sapone e sopra stendevano una tela fissa per metterci la cenere. Grandi pentole troneggiavano sullo “sparker” (stufa sparger) a scaldar acqua. Sulla cenere,

filtrata dal panno, si gettava acqua bollente. Non ricordo quanto rimanesse così nel “mastel”. Era la “liscia”. La fase successiva era il risciacquo, e con l’ultimo si passava “el perlin”. Era il colore indaco racchiuso in una pezzuola di tela che si intingeva più volte nell’acqua fino a farla diventare blu.

Magia delle donne istriane per far apparire più bianco il bucato.

Guardavo incantata questa magia, fatta dalla donna di turno – o la mamma Lucy o le zie Paola e Edda – dietro alla tavola da lavare (questa mi sarebbe servita qualche anno più tardi per imparare a nuotare...) e poi stendere sul filo, tenuto alto col supporto di un paletto, le lenzuola e le federe, gli asciugamani, le tovaglie e i tovaglioli e queste sventolare o a gonfiarsi alla brezza del mare come un gran pavese o come bianche vele.

Nel ricordo di nostra madre Lucia Chittero Chinaglia “Lucy”

**le figlie Giuliana,
Maria Grazia,
Alessandra**

Segue da pag. 10

Noi, immobili, osserviamo il via vai, aggrappati gli uni agli altri, consapevoli della dolorosa separazione in atto. Difficili gli abbracci, lo sfiorare di una gota, il tocco leggero delle mani.

Poi, dagli occhi di mia madre, senza più ritengo, scendono le lacrime. Abbraccia e tocca il volto del suo figlio

più grande, lo guarda smarrita per poi serrarselo forte contro il petto; si guarda le braccia vuote quando anche gli altri vogliono abbracciarlo, toccarlo, dire le ultime parole. Basta, adesso è il momento; un’ultima carezza, un’ultimo abbraccio, lo sguardo a cercare a lungo, il più a lungo possibile tutti noi.

Oliviero è sulla barca e il rumore del motore copre le ultime parole sue e nostre;

solo gli sguardi si tengono aggrappati fino a non distinguere più i contorni dei visi.

Oliviero non tornerà nella sua Petrovia, non sposerà Maria, non rivedrà mai più i suoi genitori né i fratelli. Non farà fortuna in Argentina né si sentirà lì un uomo libero, non sapendo ancora che, da quella mattina, nulla sarebbe stato più come prima.

Patrizia Giurgevich

Vita umaghese: usi e costumi del '900

Mesi addietro ho ricevuto la telefonata di una signora che mi chiedeva se potevo darle delle notizie su come si viveva e com'era la vita che gli Umaghesi, in epoca prima dell'esodo, conducevano. Io al momento sono rimasto perplesso, convinto che volesse avere delle notizie su qualche famiglia o persona di Umago. Invece mi disse che lei mi telefonava proprio da Umago, su indicazione di Sergio Carciotti.

Mi disse di essere la nipote del sig. Antonio Benvegnù. Io mi ricordo bene del sig. Antonio, ed anche della figlia, che è ancora in vita. Mi sono rallegrato e le ho porto i miei saluti. In seguito ho saputo che lei è la prof.ssa Lucilla Pradal-Brežnik, che saluto caramente anche se non ho avuto occasione di conoscerla personalmente, che sta raccogliendo fatti, dati e comportamenti degli umaghesi prima dell'esodo, in modo che la storia degli umaghesi non vada perduta del tutto. Una delle prime cose che mi chiese era se è vero che i contadini raccoglievano le alghe nelle rive del mare. Era evidente che per telefono non si poteva dialogare a lungo e le promisi che qualche notizia gliela avrei fatta arrivare. Ora che un po' di memoria mi è ancora rimasta, desidero condividere qualche particolare ricordo.

Posso raccontare quando da bambino e ragazzo osservavo ed "assorbivo" usanze e quotidianità che mi si sviluppavano attorno, oppure quello che imparavo dai racconti degli anziani. Sono nato a Umago il 24 dicembre 1929 in Via Dante, in quella casa dove c'è ancora, mi pare, il calzolaio, prima ancora vi lavorava Angelo Delben. La mia mamma Maria Laschizza-Bernini, detta "Bacatina" era la persona che mi aveva informato più di tutti su certe vecchie vicende e usanze che ho già scritto in vari articoli del giornalino "Umago Viva". I miei ricordi, in quei pochi anni fino al 1950, anno che sono esodato, sono quelli che ho vissuto e tastato sulla mia pelle ad Umago.

Erano gli anni 1935-36 quando l'Italia di Mussolini combatteva in Africa Orientale. Quello che sentivo mormorare dalle persone o dai maestri era che i nostri valorosi soldati stavano combattendo per la conquista dell'Abissinia. Noi bambini prendevamo la situazione come un gioco ma, nei cuori e nelle menti degli adulti

trapelava la paura e l'ansia. Per loro, già provati dalla Prima Guerra Mondiale, la guerra, anche se lontana, faceva paura. Erano preoccupati per i figli mandati a combattere e l'ipotesi di non vederli tornare a casa, li terrorizzava.

Negli anni seguenti la vita in paese era di modesta entità, lo sviluppo non era ancora emancipato. Di turismo non si parlava ancora, solo vacanzieri. Questi erano specialmente austriaci o tedeschi. Arrivavano in estate alloggiando al Leon D'Oro dei Coselli o al Stella Maris del sig. Tarlao in Punta del Moro. Altri vacanzieri frequentavano la zona di Zambrattia-Bassania e Punta Salvore nelle pensioni o case private. Altri ospiti animavano il paese in estate: erano parenti stretti delle famiglie di Umago che abitavano e lavoravano altrove, specialmente a Trieste, che venivano a passare le ferie in seno ai parenti stretti, ad assaporare il dolce profumo di quel mare baciato dal Sole.

All'epoca non si viaggiava in automobile, solo i "signori" le avevano, le persone comuni si spostavano con i vaporetti della società "Istria-Trieste", che facevano la spola a Trieste a Pola toccando tutti i porti dell'Istria, e viceversa. Solo uno di questi vaporetti, l'ultimo, il S. Marco, faceva la sosta di notte a Umago per ripartire verso Trieste il mattino successivo. I vaporetti oltre alle persone trasportavano derrate alimentari, botti piene o vuote per il vino e altra merce che veniva manipolata dai vari commercianti per tutta l'Istria. Il paese oltre ai vaporetti veniva servito anche da autocorriere della società I.N.T. due o tre volte al giorno che collegavano Trieste-Pola e viceversa toc-

cando, anche qui, tutti i paesi interni dell'Istria. Le strade non erano asfaltate e ricordo la polvere che veniva alzata dai veicoli in movimento, specialmente nei periodi di siccità, che imbiancava tutto quello che si trovava intorno, case e campagne. I vaporetti citati portavano i nomi, quelli che mi ricordo, di S. Marco, Nesazio, Grado, Salvore, Istria, Quieto, poi ancora il Rovigno, il Pola, il S. Giusto, ma questi ultimi erano di stazza più grossa e non toccavano i porti piccoli se non in rare occasioni. Il Pola e il Rovigno in seguito sono stati sostituiti con lo stesso nome da due moderne motonavi più veloci. Il Pola, di questo ne son certo, è stato trasformato in un piccolo traghetto in funzione nel Golfo di Napoli fino a pochi anni fa. Infine, conosciamo tutti la sorte tragica del San Marco del 9 settembre 1944.

Nel case del paese di allora, in Via Venezia, chiamata dai vecchi abitanti Via Pechino, Via S. Michele, Via Pescatori, Via Roma e altre Calli limitrofe, gli animali ospitati dalle famiglie di contadini abitavano al pianterreno o nei cortili interni, mentre al piano superiore ci abitavano le persone. Bisognava andare a prendere l'acqua potabile nelle fontane o nei pozzi dislocati nei vari orti di periferia, con mastelle portate in testa dalle donne oppure con una botte chiamata "castelada", caricata sul carro trainato da un animale. Ricordo che per guadagnare qualche liretta, lo zio Luigi, Gigi, e il nipote Matteo, Teo Bernich, detti Matiate, prelevavano l'acqua dai pozzi pubblici e la rivendevano a 5 centesimi a mastella per le vie della città.

Segue a pag. 14



Foto di gruppo di dipendenti del conservificio Arrigoni.



Tratti di storia della musica di Umago

La musica è un'arte che ci circonda, ci nobilita e ci risveglia. Possiamo suddividere la musica in vocale e strumentale. La musica vocale comprende tutti i vari tipi di canto, maschile e femminile. Si può cantare da soli (solista), in due o più persone (duetto, terzetto, quartetto), in una klapa (da dieci a dodici cantanti), in un gruppo vocale (fino a sedici cantanti) e in un coro (diciassette o più cantori).

Agli inizi del XX secolo era attivo, sul territorio del Buiese, il coro maschile Naša sloga di Babici, mentre nel periodo tra le due guerre operavano anche i cori di Martincici, Fiorini, Marussici, Momiano, Sorghi e Matterada. Al giorno d'oggi, le canzoni e i canti tradizionali sono mantenuti in vita dal gruppo vocale Kantadori di San Lorenzo.

A differenza di quella vocale, la musica strumentale viene eseguita con vari strumenti. Gli strumenti musicali tradizionali usati sul territorio del Buiese sono: la fisarmonica triestina, il bassetto ed il violino. Questi strumenti sono arrivati in Istria dalle zone etnografiche alpine dell'Italia settentrionale e della Slovenia. L'ultimo costruttore di violini e bassetti della zona è stato Ottavio Štokovac (Collari, 1921 – Cittanova, 2006), il quale fabbricava questi strumenti musicali tradizionali nel suo laboratorio artigianale di Collari, paesino natale dell'artista nei pressi di Grisignana.

I gruppi strumentali che eseguono melodie tipiche del nostro territorio si chiamano gunzi (gunjci, gunci, piščaci o muzikanti). In origine questi gruppi utilizzavano il bassetto e il violino per venire più avanti affiancati dalla fisarmonica, dal clarinetto (clarin) e dal trombone (trombeta). Tempo addietro, ogni villaggio aveva i propri gunzi che suonavano musica da ballo durante le fiere di paese ed eventi vari. Si trattava principalmente di musica e balli provenienti dal nord Italia (manfrina, sette passi, marcia) o dall'Austria (polka, spitz-polka, mazurka e valzer).

Già a partire dal XIX secolo in Istria veniva coltivato l'amore per la musica, come dimostrano le molte accademie, scuole di musica, orchestre e bande d'ottoni presenti sul territorio. Una figura di spicco della scena musicale umaghesa dell'epoca è Gian Giacomo Manzutto (Umago, 1861 - Umago - Trieste, 1933) il quale, dopo aver terminato gli studi per diventare direttore d'orchestra al conservatorio di Bologna, è stato professore e per un periodo anche dirigente del conservatorio Giuseppe Verdi di Trieste. In quel periodo veniva anche fondata a Umago



La storica banda di Metti.

una piccola orchestra diretta da Giuseppe Picciola (Umago, 1876 – Umago, 1932), grande amante della musica e del teatro.

La tradizione delle bande d'ottoni (bande) in Istria si ricollega a quelle italiane ed europee, il che ha portato alla formazione di diverse bande nel Buiese. Le bande d'ottoni hanno avuto un ruolo molto importante nel corso della storia, in quanto portavano la loro musica nelle piazze e davano maggior rilievo alle varie

su iniziativa di Giovanni Battista de Franceschi, con l'obiettivo di partecipare alle diverse cerimonie volte al rafforzamento dell'identità nazionale italiana sul territorio. In questo periodo l'Istria diventa provincia dell'impero austroungarico il che fa risvegliare gli animi nazionalisti degli istriani appartenenti alle varie nazionalità. Tutti i membri della banda d'ottoni erano alle dipendenze dei de Franceschi e la stessa era organizzata e diretta da Piero Moro. La banda portava delle uniformi molto interessanti che imitavano quelle dei soldati italiani impegnati in Africa e si esibiva soprattutto sul territorio del Buiese. Tra le trasferte extraregionali vanno ricordate l'esibizione alla storica Prima Esposizione Provinciale Istriana, tenutasi a Capodistria nel 1910, e quella in Piazza San Marco a Venezia.

La banda d'ottoni di Babici nasce nel 1911 da un'idea di Augustin Babić, Anton Korenika e altri. Lo scopo della banda era quello di partecipare alle feste, alle manifestazioni e alle serate di ballo locali. Nel 1913 venne formata la banda Naša Gruda diretta da Dragutin Deprato. La banda si esibirà con questo ed altri nomi e con formazioni diverse fino all'avvento del regime fascista. Una nuova banda d'ottoni, chiamata Naša sloga nascerà nel 1947, dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Nel 1974 a Babici verrà fondata una scuola di musica, il cui obiettivo sarà quello di formare giovani musicisti per la banda d'ottoni. Su iniziativa di quest'ultima, si tenne, nel 1976, il primo incontro delle



I "Gunzi", Valter Veronese al bassetto, Nino Zacchigna alla fisarmonica, Branislav Stambolja al clarinetto.

cerimonie con le loro composizioni musicali. La banda di Petrovia, il cui nome viene citato già nel 1820, figura tra le prime bande d'ottoni fondate sul territorio. La banda nacque grazie alle donazioni della famiglia nobile Marcovich. Oltre a quella di Petrovia, una delle prime bande è stata la banda di Seghetto, la quale venne fondata nella seconda metà del XIX secolo



Segue da pag. 13 (Musica di Umago)

bande dell'Istria al quale parteciparono 11 bande provenienti da Rozzo (Roč), Rovigno, Pisino, Medolino, Torre, San Lorenzo, Pola e Trieste.

Nel periodo fra le due guerre vennero fondate anche le bande di Salvore, Buie, Momiano, Stridone, Verteneglio, Castagna, Grisignana, Piemonte d'Istria, Portole, San Lorenzo, Cittanova, Umago, Monte, Metti, Castelvenere, Mattereda, Marussici e Cipiani.

I primi apparecchi radiofonici comparvero nel Buiese negli anni '30 e, a causa delle condizioni di vita abbastanza precarie, erano in pochi a poterseli permettere. Le radio vennero perciò messe a disposizione della popolazione nelle sale pubbliche chiamate Dopolavoro.

Molte bande cessarono la loro attività negli anni '50 del XX secolo su decisione dell'Assemblea del Comune di Umago.

Nel 1955/6 a Umago iniziava con l'attività, presso l'Università popolare, la prima e a tutt'oggi unica scuola elementare di musica del Buiese. All'inizio soltanto come corso di musica e dal 1972 come scuola di musica a tutti gli effetti. I primi maestri furono Domagoj Lepoglavec e Mladen Markov. La scuola fa oggi parte della sezione musicale della scuola elementare



La banda di Petrovia negli anni '50.

Maria e Lina e i bambini vi possono imparare a suonare uno dei seguenti strumenti: chitarra, pianoforte, fisarmonica e flauto.

L'Assemblea comunale di Umago decise di formare, nel 1970, una banda a Umago la quale operava come sezione speciale dell'Università Popolare Ante Babić ed era diretta dal professor Mladen Markov. Con la prematura scomparsa del professore nel 1973, anche la banda cessava la sua attività e gli strumenti vennero donati alla banda d'ottoni di Babici.

È poco noto che la celebre soprano dell'opera del Teatro Nazionale Croato di Zagabria Vilma Nožinić (Požega, 1897 – Umago, 1975) ha trascorso gli ultimi anni della sua vita proprio a Umago. Grazie ai numerosi traguardi raggiunti in campo artistico è stata inserita nell'Albo dei cantanti lirici croati, entrando così a far parte della storia della musica croata.

**Biljana Bojić,
Barbara Crnobori
e Anika Mijanović**
Museo di Umago

Segue da pag. 12 (Usi e costumi del '900)

Tornando alle abitazioni, i contadini usavano la paglia per le lettiere degli animali e, se questa scarseggiava, si doveva ricorrere alle foglie secche. Gli escrementi degli animali e purtroppo anche degli umani, venivano gettati in una specie di letamaio nei cortili interni assieme a scarti di paglia e foglie secche, o anche nella stalla del maiale. Quando arrivava il momento giusto, il letame veniva usato come concime. Ed ecco che, chi ne aveva più bisogno, andava a raccogliere le alghe secche che erano state trascinate in secca dal mare in burrasca, garbinada.

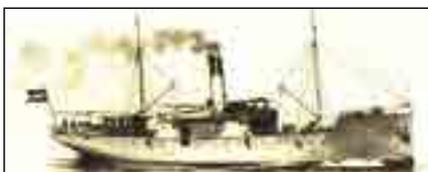
Ecco che qui subentra la risposta della prof.ssa Lucilla Pradal-Brežnik sulla raccolta delle alghe oltretutto ricche di iodio, fosforo e sali minerali, ottimi

fertilizzanti. Non mi abbiano male i lettori, specialmente i più giovani, se mi esprimo crudelmente, ma veritiero. Nel paese vecchio e anche in Via Dante dove abitavano le famiglie Sodomaco, si ammazzavano i maiali in strada perché i cortili erano talmente angusti e pericolosi e si rischiava di farsi male. Eh, sì, cari lettori, ora in paese è tutto cambiato.

La signora Lucilla mi aveva anche chiesto se mi ricordo se in fiandara dove cominciava il bosco dei De Franceschi, per andare verso S. Pellegrino, c'era un abbeveratoio per i bovini. Le rispondo di sì. Fu fatto costruire dagli stessi padroni di Seghetto, i De Franceschi, per far abbeverare i manzi che i coloni portavano al pascolo e dove anch'essi potevano dissetarsi con l'acqua prelevata dal pozzo accanto all'abbeveratoio. Si vede che la signora

Lucilla è nata dopo, o era troppo piccola, perché proprio vicino alla casa del nonno hanno costruito un cementificio e il bosco è andato distrutto a causa del continuo scavo di pietre. Voglio precisare che il bosco era adibito a pascolo e c'erano alberi di quercia per farne legna da ardere. Il cementificio nei primi anni di produzione non era dotato di filtri, e la polvere che usciva dal camino imbiancava tutto il paese e dintorni come se avesse nevicato. Nel paese vecchio oltre alle famiglie di contadini vi abitavano famiglie di pescatori. Questi usavano più o meno gli stessi spazi dove custodivano tutta l'attrezzatura per la pesca. Quindi vivevano in concomitanza e gli effluvi e "profumi" si intrecciavano che era una delizia. Immaginate cari lettori come vivevano i nostri avi, non solo di Umago, ma in tutti i paesi della costa istriana. Io, anche se in esilio, questi ricordi di Umago li ho vissuti, li ho scolpiti nella mia mente come se fosse ieri e soffro di tanta nostalgia, come mio padre, di quel mare e di quella terra meravigliosi che ci hanno dato i natali.

Ermanno Bernini



Piroscifo Nesazio, 1904.



Motonave Pola, 1941.



L'ultimo bandaio e altre storie dal passato

Con la presente vogliamo fare un omaggio e ringraziamento alla signora Lucilla Šmitran nata Coslovich con la quale nel 2016 abbiamo avuto dei begli incontri e colloqui. Con la signora Lucilla abbiamo parlato della sua famiglia, della sua vita e indirettamente di Umago e Petrovia di un tempo. In seguito la signora ha donato al nostro Museo delle vecchie fotografie e diversi documenti appartenenti alla sua famiglia.



*Antonio Coslovich,
ultimo bandaio di Umago.*

Dalla signora Lucilla, figlia dell'ultimo bandaio di Umago – Antonio Coslovich speravamo di ottenere diverse informazioni sulla sua vita ma, grazie ai dati fornitici da Lucilla, abbiamo avuto molto di più. Adesso possiamo ricostruire le relazioni famigliari di più generazioni della stessa famiglia di diversi cognomi e provenienze: Coslovich, Abram, Candido, Schiavuzzi...tutti incontratisi a Petrovia. Il nonno Matteo Coslovich è venuto da Cranzetti a Petrovia e ha sposato Maria Candido. L'altro nonno Matteo Abram e sua moglie Caterina non erano ricchi ma avevano abbastanza terreno e il nonno si dava da fare: costruiva le botti, faceva i cesti che poi vendeva così che si procurava sempre qualche soldo ancora per la famiglia. Vivevano vicino alla chiesa e a casa si raccontava che i loro vecchi siano arrivati dalle parti di Salvore, anche se da alcune indagini sembra che il luogo di provenienza sia la zona di Momiano.

Antonio Coslovich ha studiato per il mestiere di bandaio un po' a Trieste e un po' a Monfalcone e a scuola terminata era l'unico bandaio da Cittanova a Buie. Anche lui come tanti altri ha dovuto arruolarsi nell'esercito austriaco ed era anche stato ferito. Sotto l'Italia, avrebbe dovuto andare in Abissinia ma gli hanno permesso di rimanere a casa perchè aveva la moglie malata di polmonite e tre figlie. Aprì la bottega di bandaio a Umago prima del '35 vicino la chiesa, nella via che oggi è stata intitolata al suo mestiere: Via del Bandaio. Lì, nella sua bottega piena di macchinari tutt'intorno produceva le grondaie, cornici di camini e altro.

Quando Lucilla parla della sua infanzia ricorda la madre malata ai polmoni. In quei tempi la Croce rossa mandava i bambini in montagna. Lei si ricorda di essere stata a Enego, una cittadina in montagna vicino a Vicenza, dove è rimasta più di un anno. Come ricordo di quel periodo conserva una serie di fotografie scattate da suo padre quando è venuto a trovarla. Il padre era uno dei pochi che aveva la propria macchina fotografica. Non si può parlare di un'infanzia normale durante gli anni Quaranta. Lucilla ricorda che era desiderosa di tutto. Di solito si mangiava polenta con un po' di olio d'oliva, con due sardelle fritte buttate sopra la polenta. Il pasto era tutto qua. Durante la guerra i tedeschi avevano i loro lagher vicino Petrovia, verso Villania. Ricorda un bravo dottore tedesco che veniva a casa loro, li



*Luigia Coslovich, il giorno
del matrimonio con Antonio (1919).*



Lucilla in colonia a Enego.

riforniva di medicine e curava i famigliari da diverse malattie.

Dice la signora Lucilla che a Petrovia erano sempre un passo avanti con i tempi rispetto gli altri e perciò a Petrovia ha imparato anche a ballare perchè nel Dopolavoro situato in piazza si suonava e si organizzavano i balli. Quasi tutti sapevano suonare uno strumento. A Petrovia venivano anche quelli di Salvore per imparare giocare a giocare a calcio. I Salvorini portavano il pesce e dopo le partite si organizzavano le feste.

Gli studi hanno portato Lucilla a Buie, dopo a Zagabria nella Scuola tecnica e oggi vive a Pola. I suoi primi lavori pratici li ha fatti a Umago durante la costruzione della Posta e la Fabbrica di cemento.

Nei nostri incontri e colloqui con Lucilla abbiamo sentito tante storie sulla vecchia scuola a Petrovia, parlato dei tanti famigliari che oggi si trovano in Italia, Canada ed Argentina, di sua cugina Violetta la prima parrucchiera di Umago, dei viaggi con il vaporetto a Trieste, del dottor Edoardo Pascali, l'asilo delle suore a Umago...

Sono i momenti della sua vita privata che ci aiutano a ricostruire la storia di un periodo, la vita a Umago e dintorni, storie da non dimenticare ma trasmettere alle future generazioni e noi ringraziamo infinitamente la signora Lucilla per averci aiutato a ricostruire parte della nostra storia.

Barbara Crnobori
Museo civico di Umago



Cognomi di Umago e del suo territorio

BRÀICO

Casato documentato nel 1388 a Ragusa di Dalmazia come *Braicho* e nel 1436-1444 a Cattaro (Montenegro costiero) con *ser Marcho de Braico*. Il ceppo è emigrato all'inizio del '500 in Istria, ove nel 1507 è attestato tra Sterna e Cuberton di Grisignana un *Gregorio Braicovich* o *Gregorio Braico*, casato stabilitosi quindi nel 1580 a Momiano e a Verteneglio con *Antonius Braicho qd. Petri*, 1613-14 nel territorio di Umago *Luca Braico*, 1645 a Mattereda e Petrovia *Ivan Braicovich*, 1690 a San Lorenzo *Zuane Braicho* e nel 1799 *Lorenzo Braikovich*, 1730 a Mattereda e Petrovia *Mattio Braico* e nel 1786 *Andrea Braico* proveniente dall'Istria austriaca. Nel 1945 c'erano 12 famiglie *Braico* nel comune di Umago di cui 4 famiglie a Umago, 4 a Petrovia, 2 a Seghetto, 2 a Bassania. Oggi il casato continua con 6 famiglie *Braico* nel comune di Umago (1 a Umago, 1 a Petrovia, 1 a Seghetto, 1 a Vallizza, 2 a Zambrattia), 3 a Trieste (ove gran parte dei *Braico* provengono dall'Istria), 1 a Sistiana, 1 a Muggia, 1 a Jesolo Lido (Venezia). Il cognome umagheso e istriano *Braico*, giunto al principio del 1500 dalla Dalmazia meridionale e dal Montenegro costiero, è grafia istriana italiana del cognome croato *Brajko* derivato dall'originario cognome *Bratko* "Fratellino" diminutivo di *Brat* "Fratello".

PAOLÉTTI, PAOLÉTICH, PAULÉTICH

Casato documentato nel territorio di Umago il 26/1/1580, data in cui era pievano di San Lorenzo di Daila *Gergor Polletich*, forma venetizzata ridotta del cognome *Pauletich* che compare nel 1622 a Cittanova con *Giacomo Pauletich* di Pingente, nel 1623 a Valle con *Simon Pauletich* da Rozzo e nel 1668 a Orsera con *Francesco Pauletich* e *Vincenzo Pauletich q. Zorzi*. Nel 1945 c'erano 2 famiglie *Paoletti* a Umago, 3 a Metti, 4 a Pizzudo Superiore, 3 famiglie *Paoletich* a Zambrattia, 1 a Romania, 1 a Bassania. Oggi il casato continua con 3 famiglie *Paoletich* a Umago e 3 a Giurizzani (scritte *Paoletić*), 6 famiglie *Paoletti* e 3 famiglie *Paoletich* a Trieste, ove la maggior parte dei *Paoletich* / *Paoletti* viene dall'Istria e il resto dal Carso triestino. Il cognome *Pauletich* attestato dall'inizio del 1600 in Istria è forma slavizzata dai preti croati dell'antico cognome romanzo istriano *Pauletti* / *Paoletti*, al pari del cognome *Polletich* di San Lorenzo detto in origine *Poletto*, derivati da *Paoletto* /

Poletto diminutivi di *Paolo* / *Polo* continuatori del nome latino *Paulus*.

PELIZZÓN

Casato attestato nel 1549 a Capodistria con un *Pilizon* avente nel contado un terreno, 1624 a Tribano di Buie *Mattio Pelizon*, 1631 a Cittanova *Gregorio Pellizon*, 1779 a Pola *T. Betta vedova Pelizon*. Casato fiorito e continuato perlopiù nella zona tra Salvore e Umago, ove nel 1757 troviamo a San Lorenzo *Mattio Pelizon*, *Adele Maria Celestina Pelizon* (di *Antonio Pelizon* e di *Giuseppa Favretto*) nata nel 1884 a Salvore ha sposato nel 1907 a Pirano Domenico Petronio nato nel 1884, *Alfonso Pelizzón fu Antonio* nato nel 1898 a Umago, volontario irredento nell'esercito italiano nel 1915, caduto il 28/11/1915 sul Podgora, croce di guerra, *Balilla Pelizzón* è autore del dattiloscritto storico *El mio Salvore*, Salvore 2000, ove apprendiamo che *Albino Pelizzón* era amministratore di Monterosso. Il casato oggi continua con 2 famiglie *Pelizzón* nel comune di Umago (1 a Bassania, 1 a Salvore), 11 famiglie *Pelizzón* a Trieste (ove le 14 famiglie *Pelizon* fino al 1918 erano *Pelicon*, famiglie friulane slavizzate nel Goriziano e sul Carso), 2 famiglie *Pelizzón* a Duino Aurisina (1 a Borgo San Mauro, 1 al Villaggio del Pescatore) e 2 a Muggia, tutte in gran parte di ceppo umagheso. Al pari dell'omonimo cognome friulano e veneto con relative varianti, nonché lombardo-emiliano *Pelizzoni* / *Pellizzoni*, siciliano e abruzzese *Pellizzone*, il cognome umagheso e istriano *Pelizzón* ha per base la voce medioevale *pelizzone* "pelliccione, specie di mantello impellicciato", documentata a Venezia nel 1153 con *uno pelizonem de agnello* e in Friuli nel 1437 a Pers di Majano (Udine) con *uno piliçon de agnello de l'Istria*, da un capostipite che indossava o confezionava tale indumento.

PÉNCO

Casato attestato in Istria nel 1690 a Verteneglio con *Michele Penco*, e nel 1742 a Cittanova con *Giacomo Penco*, mentre nel 1785 troviamo nel territorio di Umago *Giuseppe Penco* della Villa di Ternova, nel 1790 a San Lorenzo di Umago *Giuseppe Penco* della Villa di Graz nello Stato Austriaco, e nel 1815 tra i pastori giunti dalla Carniola nella zona settentrionale del comune di Umago (la più adatta alla pastorizia), con le loro greggi per svernare in Istria, incontriamo *Antonio Penco q. Zorzi* della Villa di Graz sotto la giurisdizione di Postumia. Oggi il casato continua con 7 famiglie

Penko a Pola, 1 a Gallesano, 7 a Fiume, 1 ad Abbazia, 1 ad Arbe, 1 a Zagabria, 1 a Karlovac, 1 a Morgani (Canfanaro), 1 a Strana (Pingente), 1 a Lanischie, 1 a Rovigno, 1 a Villanova di Verteneglio, 8 famiglie *Penko* nel comune di Umago (2 a Umago, 2 a Bassania, 3 a Vallizza, 1 a Zambrattia), mentre a Trieste oltre la metà delle 24 famiglie *Penko* sono di origine istriana (esodate da Torre di Parenzo, Cittanova, Villanova di Verteneglio e dalla zona di Salvore che fino al 1945 era sotto il comune di Pirano), e il resto di origine slovena dal Carso. Pur essendo il cognome *Penko* frequente in Slovenia e sul Carso triestino-goriziano, esso però non è di origine slovena. Infatti, *Penko* è anche un cognome italiano centro-settentrionale con oltre delle presenze concentrate a Genova, ove il cognome *Penko* è documentato già nel 1456, presente inoltre in altri centri liguri, a Milano, Livorno, Roma, derivato dal nome *Penko* di matrice germanica, risalente all'antico tedesco *Bennico* diminutivo di *Benno* / *Penno*.

TONCHÈLLA

Cognome documentato nel territorio di Umago nel 1771 a Mattereda e Petrovia con *Zuane Tonchella* e nel 1840 a Boscaria (Mattereda) con *Giorgio Tonchella qm. Giorgio* nato nel 1804. Si veda *Felice Tonchella* nato nel 1876 a Mattereda (di *Matteo Tonchella* e di *Maria Trento*), sposatosi l'8/11/1899 a Umago con *Luisa Stipancich* ivi nata nel 1879. Nel 1945 c'erano in Istria 1 famiglia *Tonchella* a Verteneglio, 1 a Cittanova, 2 a Pola e 3 nel comune di Umago nella frazione di Mattereda di cui 1 a Babizza, 1 a Boscaria e 1 a Cipiani. Oggi il casato continua con 1 famiglia *Tonkela* a Fiume, 1 famiglia *Tonkela* a Pola, 7 famiglie *Tonchella* a Trieste di cui la metà sono di origine umagheso (il resto di Verteneglio, Cittanova e Pola), 1 famiglia *Tonchella* a Borgo San Mauro, 1 ad Aurisina, 1 a Fossalun di Grado e 1 a Gorizia. Il cognome umagheso e istriano *Tonchella* è di origine romena latina, giunto attraverso la Cicceria (Istria interna montana) nell'Istria occidentale, derivato dal nome femminile *Tonchella* "Toncella, Antoncella" diminutivo affettivo di *Antonia*, ricordando che *Tonchio* / *Tonco* è antico diminutivo italiano di *Antonio* e *Tonchia* / *Tonca* di *Antonia*. Si vedano gli odierni cognomi *Tonchia* in Friuli e a Venezia, *Tonca* in Friuli e a Roma, *Tonchi* a Milano e *Tonchei* a Roma.

Marino Bonifacio



Nozze d'oro per

Maria Craievich
e
Luciano Zacchigna

il 29 luglio 2017, festeggiati da tutta la famiglia e dalla figlia Ketty.



Il giorno 5 maggio

Oreste Coslovich

ha festeggiato con i suoi cari l'80° compleanno, ricordando anche tutte le persone che gli hanno voluto bene durante la sua vita e che il Signore ha chiamato a sé.

Nella foto in bianco e nero Oreste a sei anni assieme alla mamma Antonia e papà Ettore.

Gli augurano serenità, salute e di cuore lo ringraziano per la sua enorme bontà che in tutti questi anni ci ha donato.

**Rosetta,
Fulvia,
Luciana,
Gigliola,
Simone,
Adriano,
Alessandro**

Un progetto andato in porto

Abbiamo appreso con grande soddisfazione che il progetto del quale Don Pietro Predonzani, il sacerdote figlio di esuli umaghesi parroco di Ostellato (Ferrara), si occupava dall'anno scorso e a cui abbiamo dato la nostra partecipazione, ha avuto una conclusione positiva.

Si tratta del progetto formativo per i giovani fino ai 30 anni approvato dal Ministero del Lavoro e della Politiche sociali. Lo scopo di esso è quello di educare i giovani alla vita civile, al rifiuto della violenza e alla sollecitazione al volontariato.

In questo percorso formativo anche la Famiglia Umaghesa ha il proprio spazio e precisamente per la fine di agosto e i primi di settembre di quest'anno siamo invitati a dare la nostra testimonianza di vita e di esilio a Bellaria.

E' una bella opportunità che ci permette di far conoscere le nostre esperienze a chi ancora poco ne sa sulle vicende delle nostre terre.



Maria Luisa Favretto vedova Predonzani

ha festeggiato gli 80 anni assieme ai figli Paolo, Giovanni e Don Pietro, Parroco di Ostellato in provincia di Ferrara.

**ANTONIO GELISI**

è stato una parte della storia delle Villotte, dell'esodo degli Istriani, della nostra comunità.

Così lo ricorda il sindaco Giugovaz di San Quirino.

Una storia triste che ha costretto Antonio ad abbandonare la sua terra tanto amata, l'Istria, ma che poi piano piano con il passare degli anni s'è trasformata in una storia positiva, di integrazione in due comunità, quella di Roveredo e quella di San Quirino..

Una storia dal volto umano, di chi ha stretto i denti, di chi ha lavorato sodo, facendo mille sacrifici per rendere produttivo un terreno magro, arrido.. che solo persone come Lui, con il sudore della fronte, hanno saputo trasformare e rendere fertile.

E'la storia di una persona semplice, che sentiva l'impegno della famiglia come una prerogativa del suo vivere quotidiano

Ma viene messo subito a dura prova perché in un incidente stradale perde il figlio Dario a soli ... 8 anni.

È un duro colpo ma Antonio, con l'aiuto della moglie, trova la forza di reagire ed andare avanti...

Arrivano i figli Sergio e Roberta... e la vita riprende colore.



Con grande intuito e lungimiranza fonda l'omonima Cantina, perché aveva capito, che da quelle terre magre, piene di sassi, si poteva ricavare un buon vino..

Nel corso degli anni la ingrandisce finché a fianco della sua casa costruisce quella nuova, più grande, più moderna, più funzionale.. ed in grado di fare più tipi di vino e di qualità sempre più elevata..

il suo vino inizia a varcare i confini nazionali arrivando prima in Germania, poi in Austria, in Belgio, negli Stati Uniti ed in Giappone.....

Sulle sue bottiglie porta il logo della bella villa Cattaneo di San Quirino, un po' in tutto il mondo...

La Cantina Gelisi continua a crescere, arrivano diversi premi e riconoscimenti, ed Antonio ne va fiero è orgoglioso perché finalmente vede gratificato il suo impegno, il suo lavoro di tanti anni di sacrifici.

Finché la salute lo assiste, Antonio rimane il punto di riferimento per tutta la famiglia anche se ormai il figlio Sergio, coadiuvato dalla sorella Roberta, prende le redini dell'azienda..

Pur non dimenticando l'Istria si innamora delle Villotte, di questo territorio...

spesso diceva che non lo avrebbe cambiato con nessun altro al mondo.

Amava vederlo ed attraversarlo e non c'era giorno che a bordo della sua inseparabile Alfa non andasse ad assaporarselo, facendosi il giro dei suoi bei vigneti.

Antonio aveva un gran desiderio di riscattarsi da quegli anni bui e possiamo dirlo a gran voce c'è riuscito..

E' stato un esempio di coraggio, di forza, di successo per tutti noi..

e fin che la salute lo ha lasciato fare: non ha mai mollato...

ai familiari dico:

cara Giorgina, Sergio, Roberta, Marzia, Simone potete essere fieri... fieri di Lui...

perché Antonio è di quelli che anche quando se ne vanno lasciano il segno ...

Caro Toni, così vogliamo ricordarti, così vogliamo salutarti per l'ultima volta, Ciao.



Dopo lunga malattia si è spenta il 13 marzo 2017

MARIA GRAZIA MUSCOVI PALMISANO

(figlia di Erminia e Rudy della Fabbrica)

Nata a Umago il 12 gennaio 1936, nel 1945 si trasferì, con tutta la famiglia, a Trieste, ma non dimenticò mai la sua Umago che rimpiange sempre. Tutti i cambiamenti hanno la loro malinconia, perché ciò che ci lasciamo dietro è una parte di noi.



Da sempre ha amato la musica che quotidianamente sentiva suonare a casa dal papà Rudy e dal fratello Renzo. Così si iscrisse al Conservatorio Tartini di Trieste, per lo studio accademico del pianoforte, frequentandolo per cinque anni .

Moglie e madre esemplare dedicò la sua vita alla famiglia, anche durante la malattia che non perdona, lasciando al marito Pino, al figlio Giovanni e alla nipotina Chiara una eredità d'amore.

La sorella Cristiana e i familiari tutti non dimenticheranno la grande dignità della vita semplice e silenziosa di Grazia, confermata dalla serenità del suo trapasso: che ci possa essere d'esempio nel dolore della perdita.



Alla mia cara cugina

MARIA GRAZIA

Desidero ringraziarti per i bei pomeriggi trascorsi assieme. Ma la cosa più bella che porto nel cuore è la riconoscenza a Dio per il dono della tua persona ricca di bene. Il distacco non è indifferenza, ma sempre espressione di amore.

Ti lascio con un breve pensiero colmo di tanto affetto. Ci manchi.

Vilma e Marina

All'interno dei nostri cimiteri, lungo le file di cipressi, tombe antiche e logorate dal tempo, nel silenzio dei viali i monumenti tombali, le lapidi e gli epitaffi rappresentano una testimonianza autentica della presenza storica, umana e culturale della popolazione italiana e istroveneta presente nei secoli sul territorio istriano, una testimonianza che va tutelata con una normativa adeguata che ne impedisca il degrado e la scomparsa.

F.B.R.



†

Il 16 marzo 2017 ci ha lasciato

RAFFAELE COSLOVICH

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Antonia, il figlio Ezio con Astrid e l'adorato nipote Marco.

Marito, padre e nonno esemplare, da cielo continuerà a vegliare su di noi. Riposi nella pace del Signore.



†

Il 24 febbraio 2017 veniva a mancare **BARTOLOMEO FAVRETTO**

I figli e i familiari ringraziano don Mario Del Ben che durante la Santa Messa esequiale ha ricordato le esperienze di vita condivisa, tra sofferenze e difficoltà, ma anche fra gioie e serenità. Un ringraziamento va a coloro che sono stati vicini al loro caro.



†

Lo scorso mese di febbraio è deceduta

GABRIELLA FAVRETTO

di Ferruccio e Angelina Doz. La ricordano con affetto i cugini Covacich, Doz, Picciola.



†

Il 13 gennaio 2017 ci ha lasciato

LUIGI MUGGIA

nato a Umago. Lo ricordano con tanto amore la moglie Teresa, la figlia

Adriana con Gianfranco, i nipoti Fabio e Rita. Com'era suo desiderio la bandiera dell'Istria lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio.



†

Sono mancati ai loro cari i fratelli **VITTORIO GRASSI** nato a Umago l'8 marzo 1928 e deceduto a Trieste il 13 gennaio 2017.

ANTONIO GRASSI

nato a Umago il 22 agosto 1933 e deceduto a Trieste il 22 Febbraio 2017. Li ricordano con affetto la figlia di Vittorio Grassi, Marina, i figli di Antonio Grassi, Massimo e Monica



†

Il 23 marzo 2017

OSTELIO SABADIN

ha raggiunto la sua cara moglie **ANITA GIUGOVAZ** deceduta il 26 marzo 2011.

Sempre presenti nei nostri cuori. Li ricordano con tanto affetto la figlia Claudia con Edoardo, il figlio Giuseppe con Annamaria, i nipoti Michele, Marta, Sara, Stefano.



†

Il 16 gennaio 2017 è mancato all'affetto dei suoi cari

ATTILIO DAVIA

nato a Umago il 6 aprile 1935.

Lo ricordano con amore la moglie Alma, il figlio Sandro con Cristina e gli adorati nipoti Alice e Giacomo.



†

Il 27 gennaio 2017 è venuta improvvisamente a mancare la nostra cara mamma e nonna

ANTONIA DRAGAN IN ZACCHIGNA

Rimane in noi sempre vivo e immutato l'amore per lei, per la sua saggezza, la sua indimenticabile bontà, il suo coraggio, che con le sue belle parole ha trasmesso a tutti noi. La ricordano con immenso affetto i figli Eddy, Livio con Nevenka, i nipoti Lara, Iris, Alessandro con Nataša, i pronipoti Gabriel, Ruben e Samuel.



†

Il 13 febbraio 2017

GIOVANNI ZACCHIGNA

avrebbe compiuto 85 anni. Lo ricordano con tanto amore la moglie Silvana, le figlie Oriella e Doriella con Tania e Fabio.



†

Il 18 Aprile 2017 è mancato agli affetti dei suoi cari

VITTORINO TOMIZZA

nato ad Umago il 26/03/1925.

Lo ricordano con affetto la moglie Nives e il figlio Stellio con Marzia ed Isabella.



Nel ricordo di **SERGIO COSLOVICH** un memore pensiero dalla moglie Liliana Kraizer.





Nel 16° anniversario della scomparsa è sempre vivo il ricordo del nostro caro e amato

GIORDANO MATTELICH

Dedicò tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia. Veglia sui tuoi cari che a te pensano sempre.
Maria



Il 12/07/2017 ricorre il centenario della nascita di

MARCELLO SEPICH

Congiuntamente si ricorda la moglie

ANNIVIA SOSSA

(19/11/1925 – 19/02/2014).

Li ricordano con tanto affetto il figlio Eddy con Maria ed il nipote Mauro con Lucia.

Nel 5° anniversario della scomparsa della nostra cara

NATALIA PAOLETICH

la ricordiamo sempre con affetto. Il figlio Egidio con il papà e i parenti.



Nell'anniversario della scomparsa dei cari amati genitori

AUGUSTA E

MARIO GRASSI

li ricorda sempre con tanto affetto la figlia Vilma.



Il 19 aprile ricorreva il 25° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato

VITTORIO GIANFREDA

Il tuo ricordo è sempre vivo nel cuore dei genitori Lodovina e Franco e del fratello Paolo.



Nel nostro cammino quotidiano sono sempre presenti i nostri cari e amati

OTTAVIO E NIVES PELLEGRINI

Graziella, Roberto, Lorenzo vi ricordano sempre con tanto affetto.

Nel terzo anniversario della prematura scomparsa di

ROBERTO LANZONE

lo ricorda con amore la mamma Giorgia Cattonar.



Nel 40° anniversario della morte dei cari

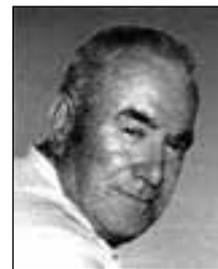
MARIO E CATERINA FAVRETTO

sono ricordati con immutato affetto e rimpianto, per quello che a loro hanno dato e insegnato, dal figlio Pino e dai nipoti Barbara e Andrea.

Nel 19° anniversario della scomparsa di

GIULIANO POZZECCO

lo ricordano con immutato affetto la moglie Vittoria, la figlia Giuliana, il genero Graziano, i nipoti Cristian e Walter.



Nel XX anniversario dalla scomparsa del papà

GIACINTO PAOLETTI

lo ricorda con affetto la figlia Laura.



Nel 14° anniversario della morte del nostro caro

ALBINO BABICH

lo ricordano la moglie Maria, il figlio Nerio, la nuora Cristina, il nipote Fabio.





A 25 anni dalla scomparsa di
ERMANNO LENARDUZZI
nato il 1 agosto 1912 - morto il 27 giugno 1992. Lo ricordano con affetto il figlio e la nuora.



Il 31 marzo 2009 moriva a Trieste

ANTONIO VILLANOVICH
nato a Villania di Umago l'11 marzo 1927.

Lo ricordano con amore la moglie Mariuccia, i figli e i nipoti.



Nell'11° anniversario della scomparsa della cara mamma

**MARIA GIRALDI
VED. PAOLETTI**

Umago 19/2/1914
Trieste 18/7/2006

e nel 33° anniversario della scomparsa del caro papà

RENATO PAOLETTI

Portole 26/3/1912
Trieste 26/5/1984

Li ricordano con immenso affetto le figlie Maria Grazia e Renata, il genero e i nipoti.

Nel 21° anniversario (26 maggio) della scomparsa della nostra cara
LUCIA BABINI ZEARO
con tanto affetto la ricordano sempre Aldo e Giorgio con Cinzia.



L'11 maggio ricorreva il settimo anniversario della scomparsa del nostro caro ed amato

MARCO COSLOVICH

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari: Vittoria, Lorella con Daniele e Matteo.



Il tempo passa ma non cancella il ricordo di
GIULIANO VIDACH
Lo ricordano con amore la moglie Lidia, i figli Roberto, Marino, Giuliana con le rispettive famiglie.



Nel sesto anniversario della scomparsa della nostra cara

NERINA PERNICH TRENTO

la ricordano con affetto il marito Bruno, i figli Giorgio e Rossella, la suocera Giuseppina, la cognata Vittoria e famiglia.



Nel quinto anniversario della morte della nostra mamma

MARIA ABRAM

e nel nono del nostro papà

MARIO GIURGEVICH,

vogliamo ricordarli così sorridenti e pensare che sono sempre con noi.



Con tanto affetto e riconoscenza Italo, Gianna, Marco e Enrico ricordano i loro cari ed amati
GIORGIO E MARGHERITA (BENITA) PELLEGRINI

Il 28 maggio ricorreva il 24° anniversario della morte della cara

ATTILIA COSLOVICH

Il figlio Nino con Dina e il nipote Egidio la ricordano sempre con affetto.



La moglie Giorgina, il figlio Roberto con Caterina, i nipoti Renato, Alessandro e Gabriele ricordano sempre con affetto il caro

ANTONIO RENATO PELLEGRINI.



**1 - Offerte pervenute Pro "Famiglia Umaghesa"**

da Luciana Zucchi Bassanese D.Can 40
da N.N. E.60
da Luciana Melon E.50
da Rosi Coslovich per festeggiare l'80° compleanno del fratello Oreste E.25
da Licia de Franceschi E.200
da N.N. E. 575
da Maria e Mario E.50
da Elettra Toma E.50
da Lucilla Pradal Breznik (Umago) E.40
da Nivio e Maria Grazia Fabbri E.20
da Vittoria Trento per il suo 60° anniversario di matrimonio E.20
da Vittoria Trento per festeggiare il 97° compleanno della mamma Giuseppina E.20
da Renata Doplicher E.20
da Giampaolo Millo ed Edda Bordon E. 25
da Manlio Sivilotti ed Elda Rossetto E.50
da Fabrizio e famiglia Sodomaco E.100
dai partecipanti al concerto Grafitti E.47
dai partecipanti al concerto di Manzutto-Gobbo E.15
dai partecipanti alle Rogazioni E. 260
da Monsignor Muggia e dai partecipanti alla festa di San Pellegrino E.194,18
da Attilio e Lina Gardos E.20
da Gisella e Anna Muggia, ricordando il nostro caro Umago ringraziamo voi tutti per il vostro impegno. E.150

2 - Offerte pervenute Pro "Olio Lampada Maria Rosa Mistica"

da Anna Manzin E. 50
da Giorgina Pellegrini E. 20
da Attilio e Lina Gardos E. 10
da Ondina Sferco E. 20

3 - Offerte pervenute Pro "Umago Viva"

da Manda Grassi E.20
da Giovanni Rota (Umago) E.10
da Gianfranco Abrami E. 10
da Giuseppe Manzin E. 50
da Sonia Delben (Umago) E.20
da Aleandra e Luciano Zacchigna E.20
da Ferruccio Trento E.25
da Mino Favretto (Australia) D.Aus. 50
da Antonio Berni E. 20
da Sergio Bessich E.50
da Maria Paolettich E.20
da Alma Capello E.20
da Gianni e Libera Grassi E.20
da Maria Benolich E. 20
da Ines e Silvio Giugovaz E. 50
dal Gen. Dario e Franca Orzan E.50
da Giuseppe Pausin E. 20
da N.N. Viva Umago E.10
da Mino Favretto (Australia) D.Aus 40
da Massimo Viezzoli (Genova) E. 50
da Evelina Orzan (Umago) E. 10
da Nerina Trento Manin (Canada) E.20
da Sergio Fifaco E.30

da Luciana Corsi E.20
da Erminio Sturnega E.50
da Eleonora Sferco Pozzar E.10
da Giusto Tomasin E. 20
da Maria Luisa Favretto E. 25
da Leonilda Zubin E.10
da Ezio Babuder E.30
da Mario Gamboz E.10
da Marino Gamboz E.10
da Mino Favretto D.Aus. 50
da Jolanda Perich E.20
da Luigi Predonzani E.30
da Sergio Doz E.20
da Anastasia Labignan E.50
da Amabile e Benedetto Martini (Canada) E.50
da Maria Peric (Fossalon) E.10
da Rino Grassi E.20
da Gianna Sforzina E.20
da Giorgio e Federica Piazza E.20
da Alma Cappello E.25
da Luigia Maurel E.20
da Attilio e Lina Gardos E.20
da Gabriella Favretto (Australia) D.Aus.20

4- Offerte pervenute Pro "Memoria dei Defunti"

Direttamente alla Famiglia Umaghesa o tramite IL PICCOLO
dalle sorelle Nerina, Antonia, Maria Fabris, per ricordare i propri genitori Emma e Antonio, E.10,00
da Sergio Latin in memoria dei genitori Luciano ed Emilia Zacchigna. E.50,00
dalla signora Rocchetti e famiglia in memoria del marito Vittorio. E.50,00
dalle famiglie per ricordare i defunti Pilar Rocchetti. E.20,00
da Graziella e Romana Muggia in memoria dei genitori Pellegrino e Braico Maria. E.50,00
dalla moglie Ernesta e dalla figlia Cristiana in memoria di Attilio Zattera nel 13° anniversario della sua morte. E.50,00
da Nino Coslovich per ricordare la mamma Attilia. E.15,00
dai figli e nipoti in memoria dei genitori e nonni Maria Coslovich e Giovanni Crisman. E.50,00
da Olivia Maurel Depase e figlio Gabriele in memoria del marito e padre Ottorino. E.50,00
da Olivia Maurel Depase per ricordare il padre Francesco Maurel. E.20,00
da Bruna e Rita Davia in memoria dei genitori Luigi e Amabile. E.70,00
dai figli Claudio e Roberto con le famiglie tutte ricordano con molto affetto i genitori Antonio Giugovaz (Nino) e Lidia Nesich. D.Aus 100,00
da Loredana Ossich, figli e parenti in memoria della mamma Lina Rubessa morta il 30/9/2016, e il papà Ferruccio. E.40,00

da Maria Giurissevich in memoria dei propri defunti. E.20,00
da Maria Usco in memoria dei suoi genitori e dei suoceri Nesich. E.30,00
da Alida Coslovich Degrassi e famiglia ricordano i loro cari Fioravante Coslovich, Caterina Benolich e Franco Coslovich. E.20,00
da Bruna Delben in memoria dei propri familiari. E.20,00
da Onorina Cociancich Poldi in memoria dell'adorata mamma Gina. E.50,00, e del cugino Bruno, E.50,00
da Marisa Zacchigna in ricordo del marito Bruno Reiter nel primo anniversario della morte. E.50,00
da Marisa e Ondina Zacchigna in memoria dei genitori Lucia e Bonifacio. E.20,00
da Luigi Usco in memoria dei genitori Caterina e Francesco. E. 200,00
da N.N. in memoria di Giorgio Comar. E.15,00
da Rinalda e Vittorio Fifaco per ricordare la figlia Claudia. E.30,00
da Alma Cappello in memoria del marito Gualtiero Codiglia. E. 15,00
da Meri e Vittorio Mayer in memoria dei genitori. E.30,00
da Clelia Inchingolo in memoria del marito Paolo e dei suoceri Rina Grassi e Mino. E.50,00
da Luciana Bessich e Gigi Predonzani in memoria dei defunti delle famiglie. E.50,00
da Lucia e Silvano Zacchigna in memoria dei genitori Augusta e Luigi, Vigilia e Mario. E. 50,00
da Giorgina Crisman in memoria dei cugini Remigio e Franco. E.20,00
da Bruna Bassanese in memoria del marito Mario nel 10° anniversario della scomparsa D.Can 80
da Gianni Doz in memoria dei genitori Virginia e Guerrino e del fratello Aldo E.50,00
da Nella Grassi in memoria del marito Mario e del figlio Giorgio. E.20,00
da Pietro Moro per ricordare i propri defunti . E.30,00
da Manzutto Girolamo (Mino) in memoria dei genitori Vittorio e Francesca Novacco e della moglie di Marco, Bruna. E.50,00
da Vittorino Tomizza e Nives Giurgevich in memoria dei propri defunti. E.50,00
da Claudio Becchio Vecchiet in memoria di Angela Zacchigna nel 17° anniversario della sua scomparsa E. 70
da Giovanni Braico in memoria dei genitori Giovanni e Teresa e delle sorelle E. 15
da Maria Forza in memoria dei miei genitori Antonio e Lucia e dei miei fratelli E.15



dai figli Graziella e Lucio Trento in memoria dei genitori Maria e Mario E. 20
 da Giorgina Zacchigna in ricordo dei genitori Maria e Paolo con la sorella Ondina E. 20
 dal figlio Luciano Alessio in memoria di Narciso Giovanni Alessio di Jezzi e Bruna Braico di Petrovia E. 100
 da Arnaldo De Miranda in memoria dei defunti Armando e Graziella Zacchigna E. 50
 da Ondina Davia e Fulvio Pozzecco in memoria di Pellegrino Davia e Giovanna Pozzecco E.50
 da Giorgina Trento per ricordare il cugino Dante Trento E.20 e in memoria dei propri defunti E.30
 da Dario Giurissevich in memoria dei genitori Amabile e Antonio e della suocera Maria Jugovaz E. 75
 da Nevio Trento in memoria del papà Dante E.20
 da Aldo Zearo in memoria della moglie Lucia e dei genitori Adele e Giovanni e. 50
 dai figli Giuliana e Roberto in memoria degli amati genitori Bruno Bernich (12/4) e Lidia Medizza (22/3) E.100
 dalla moglie Giuliana e dal figlio Andrea in memoria di Giovanni Zacchigna E. 50
 da la moglie Maria e figlio Lucio in ricordo Mario Carciotti nel 54° anniversario della morte E.30
 dai figli per ricordare la mamma Caterina Fonda vedova Gulin nel 18° anniversario della scomparsa E. 30
 da Sergio Bessich per ricordare i nonni che non ho conosciuto e quelli che ho tanto amato. E.50
 da Mario Bernini in memoria di Marcello, Gina e Gloria Bernini. E.30
 da Vittorio e Rinalda Fifaco per ricordare la figlia Claudia . E.20
 da Roberto Fifaco in memoria di Cristian Pertan E. 10
 dai figli e nipoti Mariucci, Edda e Aldo Tessarolo in memoria di Antonia, Armida, Mariuccia Divari E. 70
 dalla moglie Bruna Scigner, figli, genero, nuora e nipoti in memoria di Bruno Burolo E.50
 da Emma Trento per ricordare i fratelli Maria e Bruno E. 50
 da Giorgina Moratto in memoria di Anna Babich in Moratto , Metti di Umago. E.20
 da Romano Manzutto in memoria del papà Mino, degli zii Lucia, Pellegrino e Bruno. E.25
 da Mariella Manzutto in memoria del papà Mino, degli zii Lucia, Pellegrino e Bruno. E. 25
 da mamma e papà per ricordare Roberto Stricca . E.20
 da Gianna Latin in memoria della mamma Francesca. E.20

da Mino Favretto (Australia) in memoria del nonno Giuseppe Favretto (Moretto) DAus. 20
 da Maria Trento Cotoloni in memoria del marito Giulio e dei defunti Cotoloni E.50
 da Alma Zubin in memoria dei propri defunti E. 10
 da Adelia de Pizzetti in memoria di Norma Cossetto e degli eroi caduti nelle foibe. E.15
 da Ferruccio Trento in memoria della moglie Rita Bortolin E. 25
 da Vittoria Pellegrini in memoria del marito Marco Coslovich E. 20 *
 da Vittoria Trento in memoria degli zii Cheto e Catina E. 20 *
 da Vilma Visintini in memoria del marito Sergio Bernich (Nade) nel VI anniversario 14/01/2017 E.20
 da Oriella Zacchigna in memoria del padre Giovanni Zacchigna E.50
 dai cugini Covacich, Doz, Picciola per ricordare Gabriella Favretto E. 60
 da Maria Grazia Ricci per ricordare la mamma Benita Visintin E.25
 da Anita, Giorgio, Corrado Cattonar in memoria di Bartolomeo Favretto E.20
 dalla cognata Anita e dai nipoti Giorgio e Corrado Cattonar in memoria di Maria Cattonar nel secondo anniversario della scomparsa E.20
 Da Giorgio e Corrado Cattonar per ricordare i cugini Roberto Lanzone e Paolo Scaramella E.20
 da Giorgia Cattonar in memoria del cugino Bartolomeo Favretto recentemente scomparso E.20
 dalla mamma Giorgia Cattonar per ricordare l'amato figlio Roberto Lanzone nel III anniversario della prematura scomparsa E.20
 da Giorgia Cattonar in memoria della sorella Maria Cattonar e del nipote Paolo Scaramella nel II anniversario della loro scomparsa E.10
 dal personale e dai genitori della scuola dell'infanzia "Melara" in memoria di Attilio Davia E.250
 dalla moglie Maria Busletta in memoria del marito Albino Babich E.25
 dalla moglie Mariuccia Perich in memoria del marito Antonio Villanovich E.25
 da Lacota-Orzan in memoria dei propri defunti E.30
 da Lidia Vidach in memoria del matiro Giuliano Vidach E.20
 da Livio Zacchigna in memoria della mamma Antonia Dragan Zacchigna E.50
 da Elsa Romich in memoria dei cari genitori Gina e Giordano e dei cari nonni E.100
 da Teresa Doz in ricordo del marito Luigi Muggia E.50

dalla moglie Vittoria Bernich Pozzecco in memoria di Giuliano Pozzecco E.50
 da Mercedes Gulin per onorare la memoria del papà Germano (29/04) e della sorella Lina (24/5) E 60
 da Giorgina Pellegrini per ricordare i genitori Maria e Giovanni E.50
 dai figli Michele con Marina e Andrea con Francesca, Federico con Anna in ricordo di Bartolomeo Favretto E.50
 dal fratello Gilberto con Giuliana, Erica con Giancarlo e Matteo in memoria di Bartolomeo Favretto E.25
 da Antonia Cigui e figlio Ezio in memoria del marito e padre Raffaele Coslovich E.50
 dalla figlia Claudia e dal figlio Pino in memoria dei genitori Anita Giugovaz e Ostelio Sabadin E.50
 da Liliana Kraizer in memoria del marito Sergio Coslovich E.20

Segue a pag. 24



**FAMIGLIA UMAGHESE
 S. PELLEGRINO
 ADERENTE ALL'UNIONE
 DEGLI ISTRIANI**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
 D.L. 353/2003
 (CONV. IN L.27/02/2004 N° 46)
 ART.1 COMMA 2 DCB TRIESTE

DIRETTORE RESPONSABILE:
 SILVIO DELBELLO

IN REDAZIONE
 MARIELLA MANZUTTO
 ALDO FLEGO
 GIORGINA PELLEGRINI

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
 DI TRIESTE
 N. 938 DI DATA 1 LUGLIO 1996

DIREZIONE, REDAZIONE
 E AMMINISTRAZIONE
 TRIESTE - VIA S. PELLICO, 2
 TEL. 040636098

STAMPA E IMPAGINAZIONE:
 ART GROUP GRAPHICS SRL - TRIESTE

EDITO DALLA FAMIGLIA UMAGHESE
 ADERENTE
 ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

SITO WEB: WWW.UNIONEISTRIANI.IT
 SITO WEB: <https://famigliaumaghese.jimdo.com>
 E-MAIL: umagoviva@yahoo.it
 E-MAIL: umago@unioneistriani.it

INIZIATIVA REALIZZATA
 CON IL CONTRIBUTO
 DEL GOVERNO ITALIANO
 AI SENSI DELLA LEGGE 72/01



Alla ricerca delle proprie origini

Dopo uno scambio di mail Anwen Favretto Hill, accompagnata dal marito Fvan Hill, ci ha fatto visita nella nostra sede martedì pomeriggio 16 maggio 2017, la foto scattata dal marito la ritrae assieme a Sergio Besich che ha svolto la ricerca sulle sue origini e su quelle dei suoi antenati Favretto.

Anwen vive nel Galles assieme alla sua famiglia ed è venuta in Istria in vacanza ma pure alla ricerca delle sue origini che risalgono a Marcus Matheus Favretto nato a Umago il 28 aprile 1857 e morto a Liverpool il 21 novembre 1893 dove si era stabilito. Sposato con Mary Ann Hughes, era il bisnonno di Anwen, il loro figlio John

Favretto (Liverpool 10 ottobre 1891 – Y Feinhell 31 dicembre 1957) era il nonno di Anwen, sposò Margaret Hughes ed il loro figlio David Leonard



Favretto (1916-1983) sposa Gwendalen Owen Davies (1913-1973) che sono i genitori di Anwen.

Il nome Favretto era molto diffuso a Umago e la ricerca delle origini è complicata dallo sventagliamento dei Favretto a seguito dell'esodo ma Anwen intende proseguire nella ricerca per individuare le vicende che hanno coinvolto i Favretto.

Segue a pag. 23

da Giorgina Grando Cigui per ricordare il marito Mario, E.30
 da Franca Drusetta in ricordo dei propri defunti E.30
 da Ermanno e Silveria Bernini in memoria dei propri defunti E.20
 da Graziella Zubin Poropat e figli in memoria del marito e padre Franco E.25
 da Dubravka Poropat e figlia Marina in memoria del marito e padre Corrado E.25
 da Mario e Maria per ricordare Maria e Giovanni Pellegrini E.50
 da Graziella e famiglia in memoria dei genitori Nives e Ottavio Pellegrini E.50
 dal figlio Pino e nipoti Barbara e Andrea in memoria dei genitori e nonni Caterina e Mario Favretto nel 40° anniversario della morte. E.100
 da Luigi Usco in memoria del cugino Vittorino Tomizza E.100
 dalla moglie Giorgia di Valle e famiglia – Argentina in memoria di Aurelio Zacchigna di Colombera E.50. A Umago Viva sempre ringraziando i suoi collaboratori.
 da Saverio Lenarduzzi in memoria di Ermanno Lenarduzzi a 25 anni dalla scomparsa E.40
 da Eddy Sepich in memoria dei cari genitori Nevia e Marcello Sepich E.100
 da Stellio Tomizza in memoria di Vittorino Tomizza E.200
 da Virgilio Nordio in memoria della mamma Raffaella Grassi di Umago

e dei nonni Giovanni Grassi Stari e Clementi E.25
 da Gisella Doz in memoria di Giovanni Laschizza E.40
 da Nerina e Maria Clarich in memoria di Giorgio Zacchigna E.25
 dalla figlia Liliana e famiglia in memoria di Giovanni Vesnaver nel 23° anniversario (8/3) E.20
 da Angela Giurgevich in memoria dei propri defunti E.20
 da Alma Cappello in memoria del marito Gualtiero E.20
 da Luigia Maurel in memoria dei propri defunti E.30
 da Anna Maria e Mario Zacchigna in memoria dei genitori e del fratello Cristina, Giovanni e Gianni Pilar; Viglilia e Mario Zacchigna E.50
 da Lucia e Silvano Zacchigna in memoria dei genitori Luigi e Augusta Giurissi, Vigilia e Mario Zacchigna E.50
 da Laura Paoletti in memoria del papà Giacinto E.25
 da Maria Grazia e Renata Paoletti per ricordare i genitori Maria Giraldi e Renato Paoletti E.50
 da Erminia Doz in memoria del marito Albino e del nipote Davide E.50

da Vilma Grassi in memoria della cara cugina Maria Grazia Muscovi Palmisano E.50
 da Vilma Grassi in memoria dei miei cari genitori Augusta e Mario Grassi E.50
 da Maria Lacota in memoria della figlia Gabriella e del marito Antonio E.10
 da Maria Crevatin per ricordare il marito Giordano Mattelich E.20
 da Aldo Zearo per ricordare lo zio Piero E.25
 da Bruno Bose e Maria Grazia Fifaco in memoria di tutti i defunti delle famiglie Fifaco e Bose E. 50
 da Ondina Sferco per ricordare Silvan Benoli E.20
 da Mariella e Romano Manzutto in memoria dei nonni Giuseppe e Maria, Mario e Caterina E. 40
 da Giorgina Pellegrini in memoria del generoso Silvano Benoli E.30 e per ricordare Ciso Coslovich E.30
 da Italo Pellegrini e famiglia in memoria di Margherita (Benita) e Giorgio Pellegrini E.50
 Da Lucilla Abrami Pozzi, Firenze con affetto e gratitudine al sig. Del Bello e a tutti i petroviani e umaghesi E.20

Ringraziamo tutti gli Umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

FAMIGLIA UMAGHESE
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN IT 71 Q 01030 02215 000001039728